

Contenuto del corso: (a) breve sintesi e periodizzazione generale della storia siro-mesopotamica dal neolitico al primo millennio a.C., utile all'inquadramento dei temi trattati nello specifico nella seconda sezione; (b) architettura e arte dell'età imperiale neo-assira, attestata nelle città capitali e nelle province, come espressione delle nuove strutture di potere; contesti e modi di produzione e circolazione di beni di prestigio (con esempi relativi ad avori, vasellame, oggetti in metallo, etc.) come oggetti d'arte e come espressione di rapporti politici, economici, ideologici, sociali nella medesima fase storica. Verranno presi in esame esempi di fonti archeologiche e documentazione epigrafica relative ai temi suindicati, nonché i principali studi relativi a tali aspetti e problemi. A tal fine la bibliografia di base indicata verrà integrata con altri riferimenti a studi specifici forniti durante le lezioni.

Bibliografia:

Nadali D. e Polcaro A. (a cura di), Archeologia della Mesopotamia antica, Carocci, Roma 2015;

Liverani M., Assiria. La preistoria dell'imperialismo, Roma-Bari 2017;

Kertai D., The Architecture of the Late Assyrian Royal Palace, Oxford 2015;

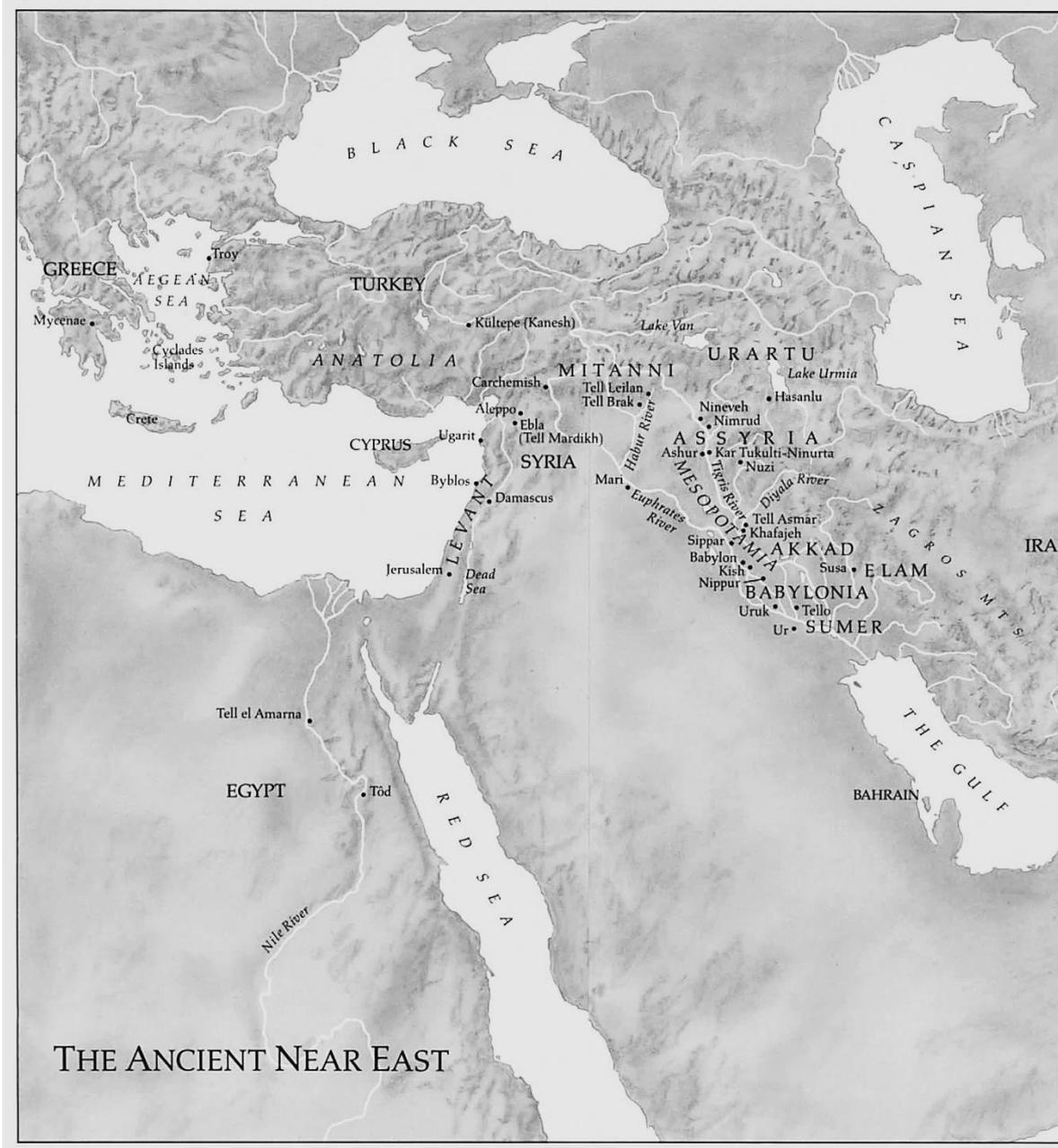
Russell, J. M., Neuassyrische Kunstperiode III.

Reallexikon der Assyriologie und vorderasiatischen Archäologie 9 (1998–2001), 244-65

Middle East



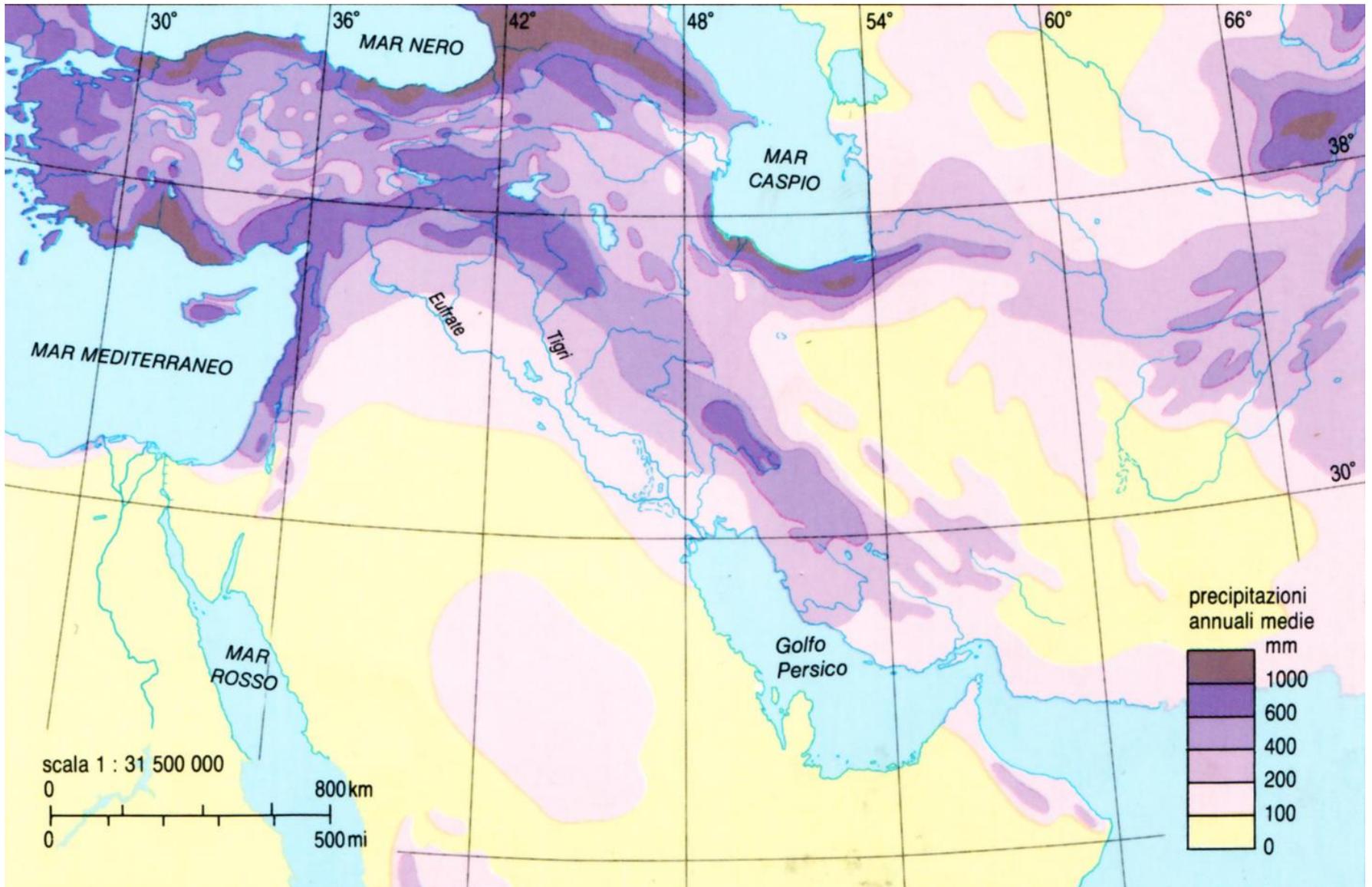
Gli stati moderni del Vicino Oriente



Regioni e città antiche

DATE a.C.	FASI ARCHEOLOGICHE	SIRIA- PALESTINA	ANATOLIA	ALTA MESOPOTAMIA	BASSA MESOPOTAMIA	IRAN	
	«rivoluzione urbana»	tardo- calcolitico colonie Uruk	tardo- calcolitico colonie Uruk	tardo- calcolitico colonie Uruk	tardo-Uruk 3300-3100	colonie Uruk	
3000					Gemdet Nasr 3100-2900	periodo proto-elamico	
	Bronzo Antico	Amuq G		Ninive 5	periodo proto-dinastico I 2900-2750	3100-2700	
		Amuq H				II 2750-2600	
2500						III 2600-2350	
	III	Ebla 2500-2300		Urkish e Nawar	Akkad 2350-2200	Awan 2350-2200	
		Amuq I			Gutei 2200-2120		
		Sakkanakku a Mari			Ur III 2120-2000		
2000	periodo intermedio Antico / Medio Bronzo	Amorrei 2000		Amorrei 2000	Amorrei 2000	Simash 2050-1950	
	Bronzo Medio	Mari 1850-1750	colonie assire 1900-1750	regno antico-assiro 1950-1750	Isin 2017-1794	Sukkal-makh 1900-1750	
		Yamkhad 1800-1600 Alalakh VII		età oscura 1750-1550	Larsa 2025-1763		
		«Hyksos»	Antico Regno hittita 1650-1550	Khana	Babilonia 1894-1595 Paese del Mare		
1500	Bronzo Tardo	condominio egizio-mitannico 1550-1370	periodo medio-hittita Kizzuwatna 1550-1370	egemonia mitannica 1550-1360	Cassiti 1600-1150		
		condominio egizio-hittita 1370-1190	impero hittita 1370-1190	regno medio-assiro 1360-1050		regno medio-elamico	
		«Popoli del Mare» 1200					
1000	età del ferro	Aramei 1100-720 neo-Hittiti 1100-720	Frigia 750-650 Lidia 650-550	Nairi	Isin II 1150-1025		
					crisi assira 1050-900	dinastie varie 1025-725	
				Urartu 800-600	impero assiro 900-615	dominio assiro 725-625	regno neo-elamico 750-650
	III	dominio assiro	dominio medo e caldeo		Caldei 625-539	Media 650-550	
500		impero persiano (dal 550 in poi)					

TAV. 1 - SCHEMA CRONOLOGICO COMPLESSIVO DEL VICINO ORIENTE ANTICO.



La mappa delle precipitazioni

The Palaeolithic in the Near East

Epi-Palaeolithic
c. 12.000 to 10.000 BC

**Natufian Culture (Levant),
initial steps towards food-
production**

Upper Palaeolithic
c. 40.000 ya to 12.000 BC

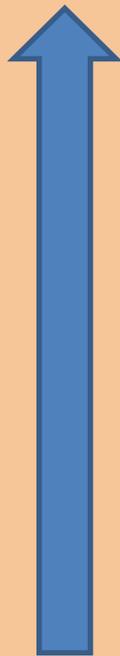
**Anatomically Modern Humans
post-glacial warming**

Middle Palaeolithic
c. 300.000 to 40.000 ya

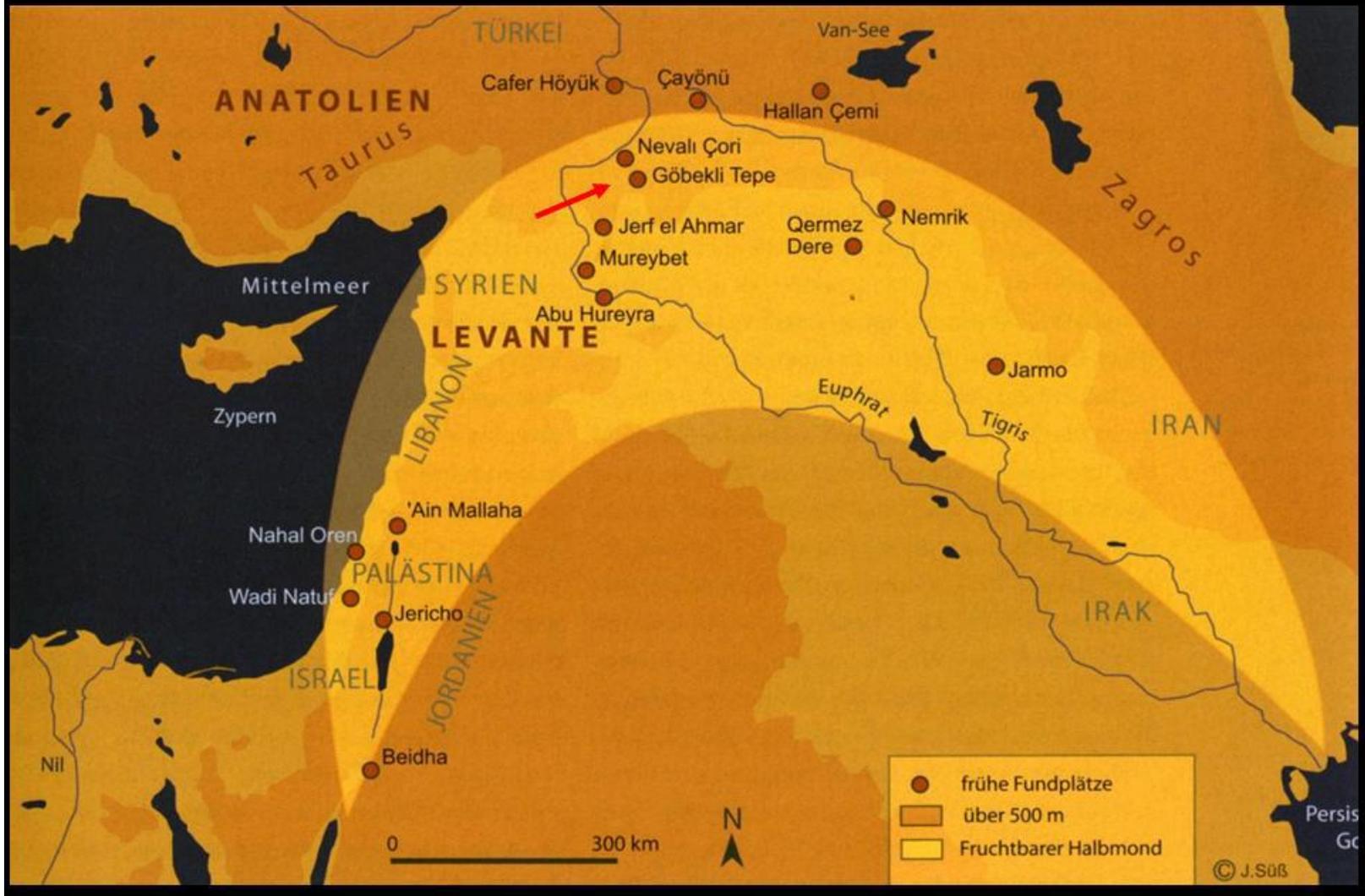
**Neanderthal Man
last glaciation**

Lower Palaeolithic
c. 5 million to 300.000 ya

**first steps in human evolution
expansion from Africa**



The Fertile Crescent in Neolithic Times





M. Roaf, *Cultural Atlas of Mesopotamia and the Ancient Near East*, 1996



Neolitico pre-ceramico: diffusione dei caprovini

M. Roaf, *Cultural Atlas of Mesopotamia and the Ancient Near East*, 1996



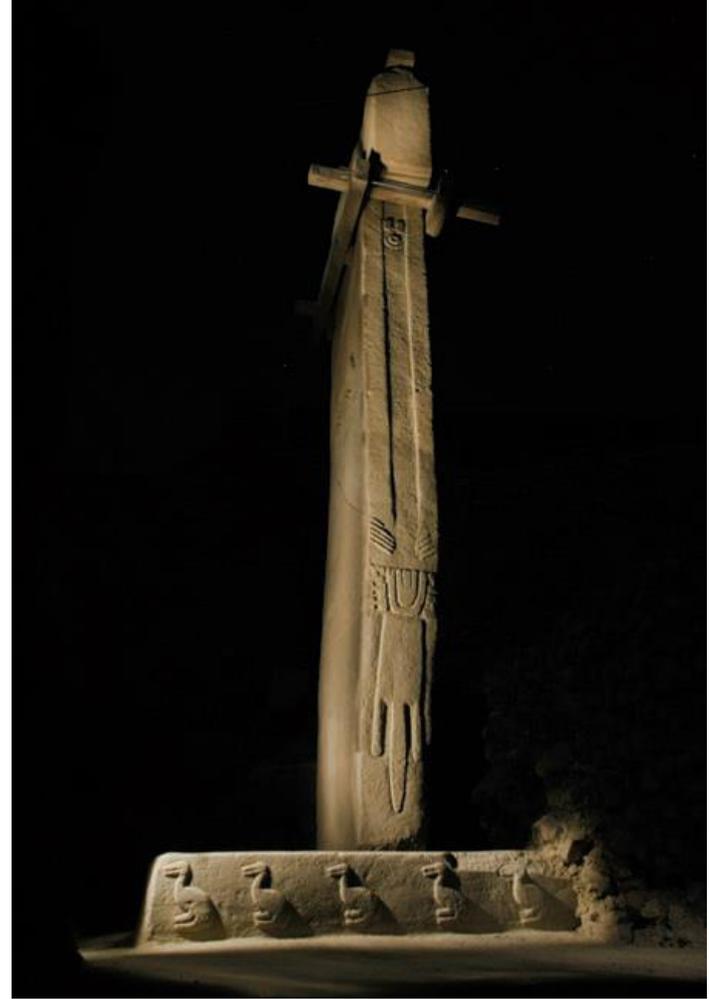
M. Roaf, *Cultural Atlas of Mesopotamia and the Ancient Near East*, 1996

Early Neolithic	9 th – 7 th Millennium BC
Late Neolithic/Early Chalcolithic	7 th – 6 th Millennium BC
Middle/Late Chalcolithic	5 th – 4 th Millennium BC



A Göbekli Tepe i livelli di deposito raggiungono fino a 15 metri su un'area estesa 9 ettari, ove la frequentazione umana si è protratta per centinaia di anni. La collina di Göbekli non sembra però essere stata destinata a ospitare di una comunità di villaggio, era invece un luogo dal valore simbolico, una specie di santuario, posto su un'altura riconoscibile da lontano, ove si raccoglievano genti dalle regioni circostanti.

Gli antichi abitanti della regione avevano scoperto nel sito un calcare speciale e, a partire da una data approssimativamente collocabile tra il 9.500 e il 9.000 a.C., cominciarono a estrarre, scolpire con strumenti in pietra, e trasportare per qualche centinaio di metri, probabilmente facendoli scivolare sopra dei tronchi, una serie di megaliti alti anche più di 5 m e pesanti in qualche caso più di 10 tonnellate. Le enormi pietre erano tagliate a forma di grandi pilastri a T che venivano quindi eretti e uniti da muri, sempre in pietra, talvolta fiancheggiati da panche, a creare strutture circolari o quadrangolari.



I megaliti a forma di T non avevano, almeno nella fase più antica, la funzione di sorreggere una copertura, ma di rappresentare, attraverso figure di animali e dettagli di tipo antropomorfo scolpiti sulla superficie, un universo di simboli e significati condivisi dalle comunità di cacciatori-raccoglitori che per generazioni hanno continuato a frequentare il luogo. Qui si svolgevano cerimonie e presumibilmente banchetti che avevano lo scopo di rafforzare i legami tra i gruppi di cacciatori-raccoglitori che vivevano nella regione

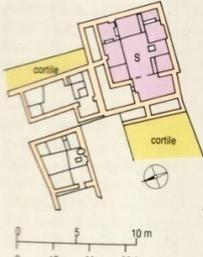
Çatal Houyük VII – prima metà VI millennio – piana di Konya



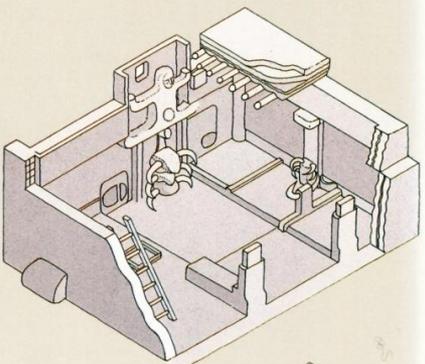
Gli scavi di Çatal Hüyük furono condotti da James Mellaart tra il 1961 e il 1963 e diedero risultati spettacolari e insospettiti. L'archeologo riportò alla luce una vasta zona di una città del VII millennio a.C., con case insolitamente ben conservate. In alcuni edifici, che Mellaart chiamò 'santuari' o 'templi', ci sono elaborati rilievi e dipinti parietali, oltre a teschi di animali conficcati nei muri o nelle panche. La fantastica decorazione ha provocato numerose congetture sulla natura della religione degli abitanti di Çatal Hüyük: nelle statuette, nei leopardi e nelle mammelle sporgenti dalle pareti sono state viste dee madri e dee della nascita; si pensa invece che il gran numero di teschi e di corna di toro rappresentasse divinità maschili. Çatal Hüyük è molto diversa dai semplici villaggi di contadini che prima della sua scoperta erano considerati caratteristici del periodo: come sito preistorico non ha ancora rivali, anche se scavi recenti in siti del Neolitico preceramico come Ain Ghazal, Abu Hureyra e Bougras hanno rivelato gli antecedenti che ne resero possibile lo sviluppo.



Sopra, statua di terracotta di donna obesa che partorisce sorretta da due animali dall'aspetto di felini. Si pensa che rappresenti una dea della nascita. La statua è stata trovata in uno dei templi più tardi di Çatal Hüyük. La testa è stata restaurata.

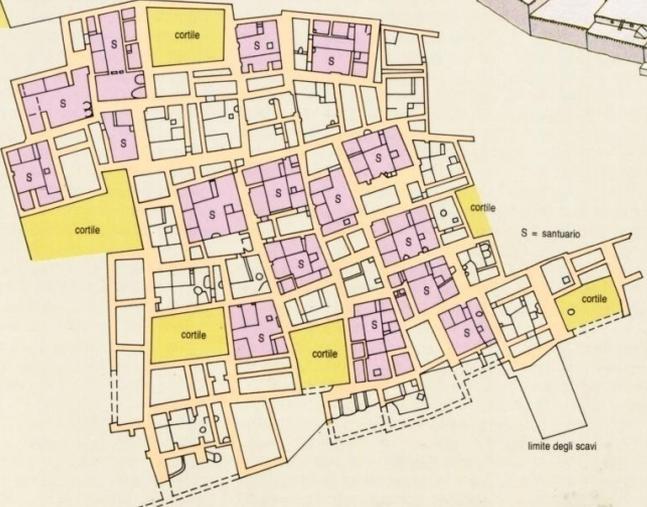
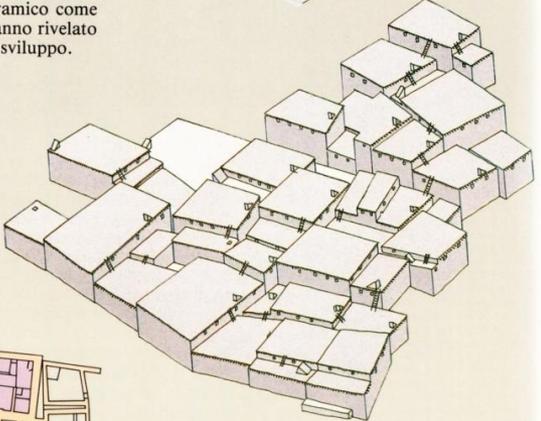


Nello strato VI b (a destra) le case, addossate l'una all'altra, avevano i muri in comune. Circa la metà degli edifici è stata classificata come 'santuari'. Qui e là fra le case c'erano spazi aperti lasciati dalle case abbandonate, che venivano usati come immondezzai. La pianta tipica era composta di un soggiorno più o meno quadrato, collegato mediante una porricina o un buco nella parete a un magazzino lungo e stretto.



A destra, ricostruzione di parte dell'insediamento dello strato VI b. Nelle case, a un piano solo, si entrava dal tetto. I tetti formavano una successione di terrazze che saliva verso il centro dell'insediamento.

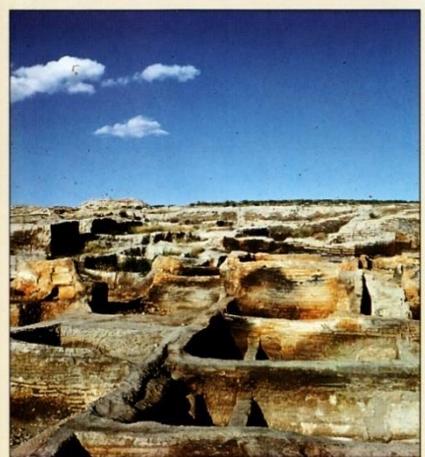
Nella pagina accanto, al centro, ricostruzione delle pareti settentrionale e orientale di un santuario dello strato VII. Le zampe degli avvoltoi sono stranamente umane: alcuni pensano che la scena rappresenti un cadavere senza testa fra due sacerdoti travestiti da uccelli.



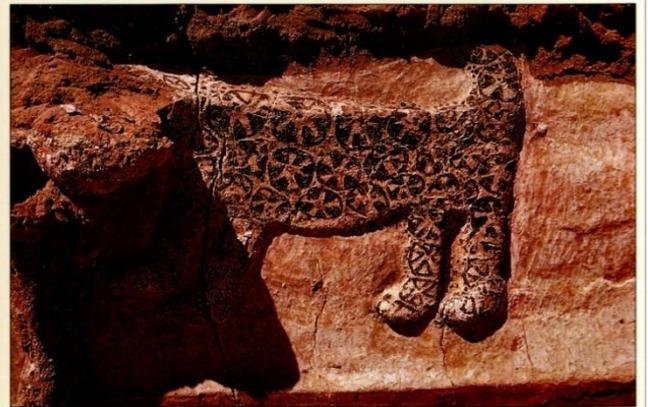
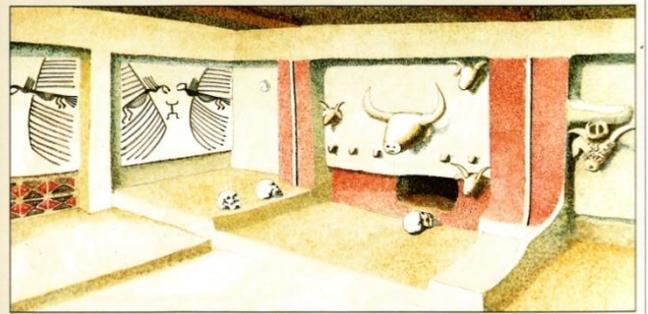
In alto, ricostruzione di un santuario dello strato VI a. I muri erano di mattoni crudi disposti intorno a un'intelaiatura di legno. Gli uomini venivano sepolti sotto la piattaforma dell'angolo nordorientale, le donne e i bambini sotto le altre.

A destra, uno dei leopardi dipinti sulla parete di un santuario dello strato VII. Gli animali furono ristuccati molte volte e ridipinti almeno sette.

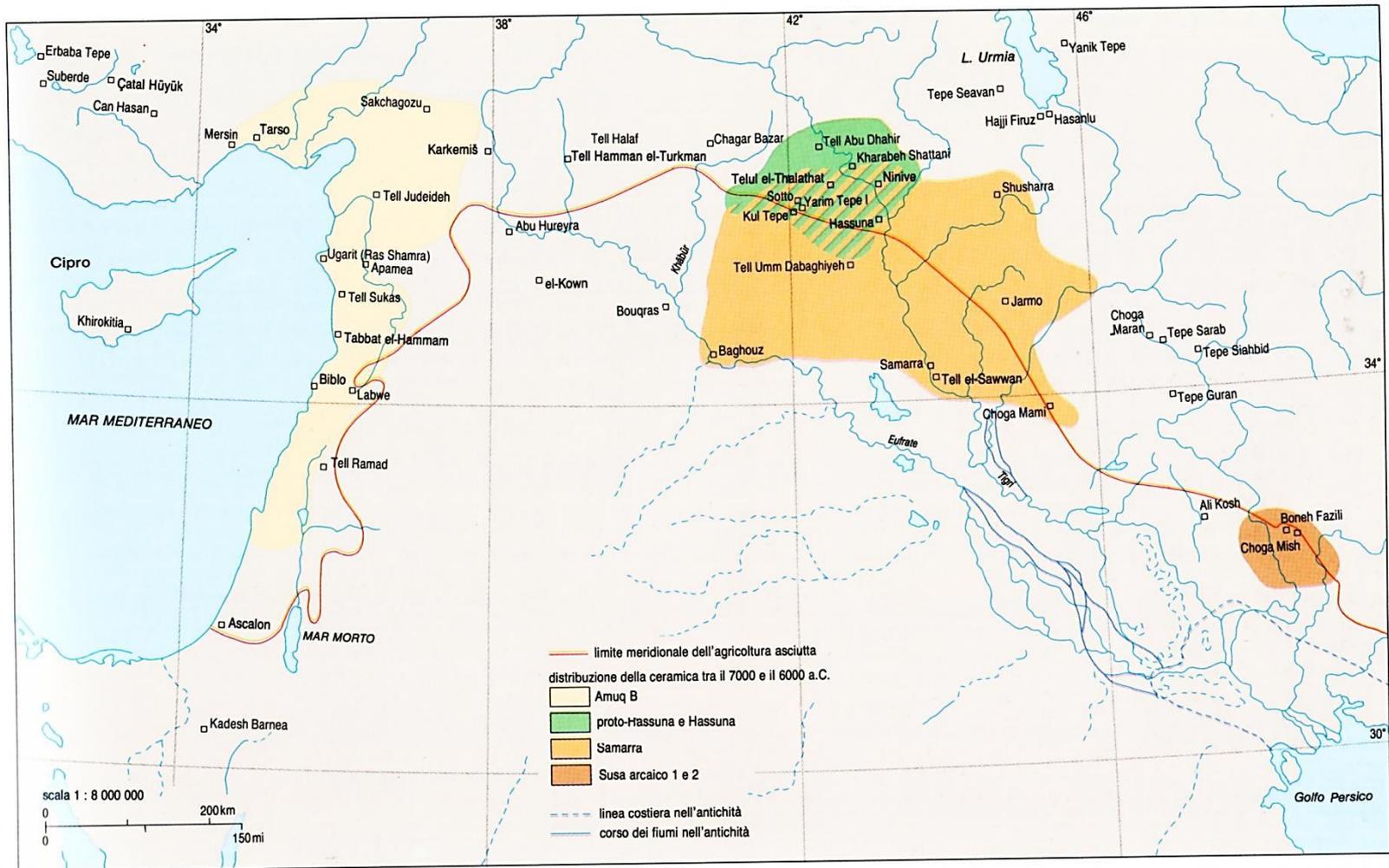
con una popolazione di 5000 persone. I margini del sito archeologico non sono stati scavati, sicché non si sa se la città fosse circondata da mura. Gli stessi muri delle case sarebbero stati in grado di ostacolare qualsiasi invasore.



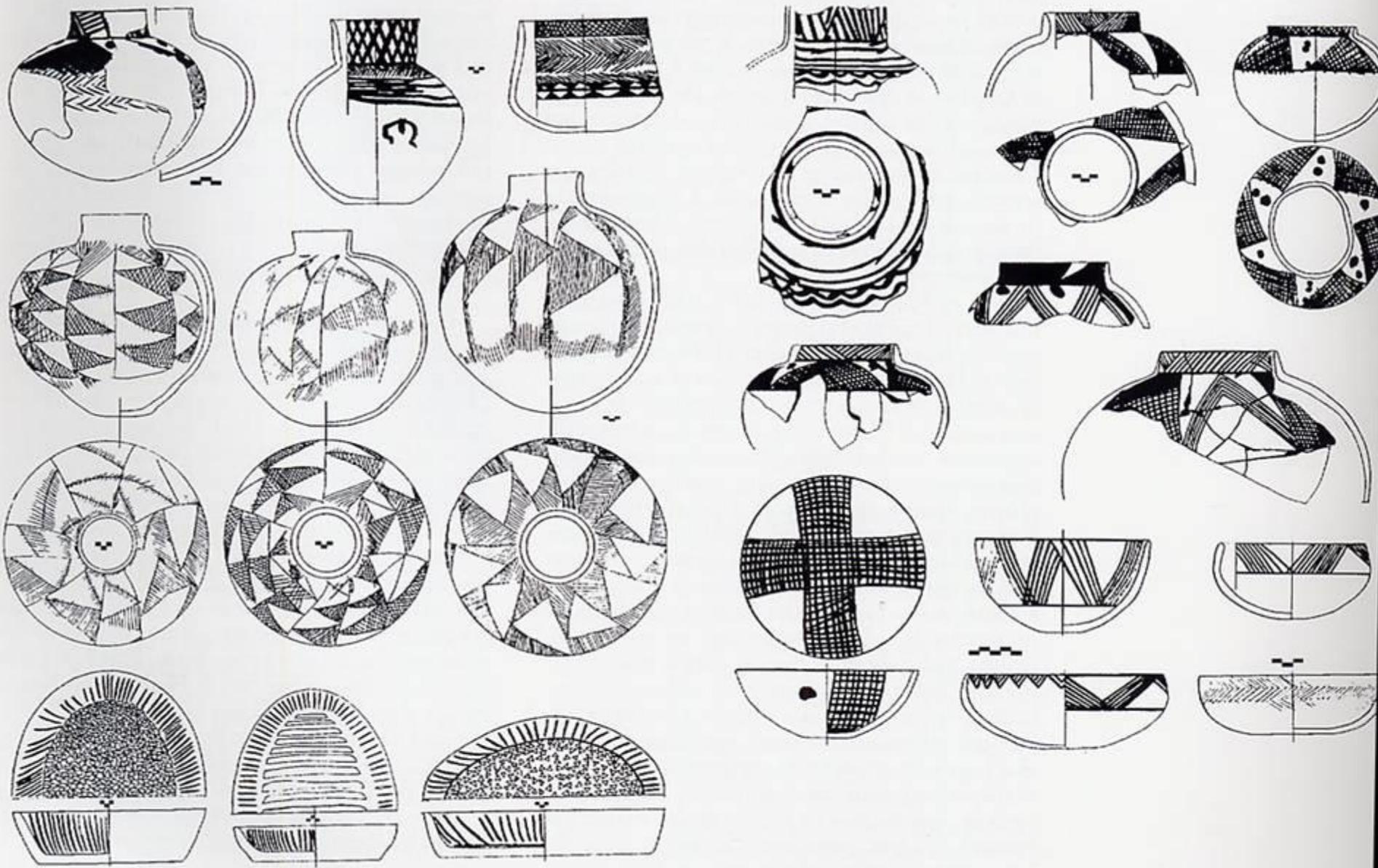
Negli strati più recenti, alcune tombe di uomini adulti contenevano sigilli a timbro di argilla cotta (foto sopra). Questi oggetti hanno forme molto varie e presentano linee, spirali e triangoli profondamente incisi. Poiché non si sono trovate impronte su argilla, si pensa che i sigilli fossero usati su materiali meno durevoli, come tessuti o pelli di animali, oppure addirittura per la decorazione del corpo.



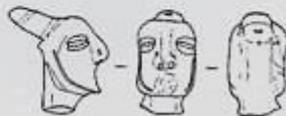
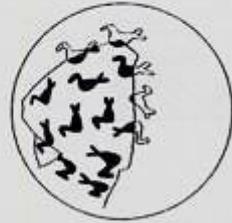
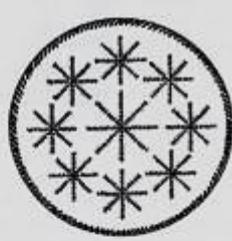
Momento chiave è l'elaborazione della tecnica di produzione della ceramica che inizia dal 7000. Da questo momento inizia anche la fase dalla piena neolitizzazione



M. Roaf, Cultural Atlas of Mesopotamia and the Ancient Near East



Tell Hassuna seconda metà del VII mill. a.C.



Ceramica **Samarra**
 Intorno al 6000 a.C. ca.
 (tra 6200 e 5700, come
 prolungamento della
 cultura di Hassuna)
 Ceramica dipinta di
 grande qualità; uso di
 tecniche di irrigazione;
 mattoni fatti in stampo

Les samarréennes peintes, trons de 6000. D'après 1944, n° 261, 268, 271, 265, 5, 291, 292, 280, 288, 264, décor de la céramique samarréenne, très élaboré, se caractérise par des compositions géométriques et animales. Comme celui, un peu plus ancien, du Halaf, ce décor est très riche : la figure féminine, la croix, l'oiseau évoquent le monde domestique, le capridé, le poisson font allusion à la société.

Figurines féminines samarréennes de Tell Songor A, dans le Haut-Mésopotamien, au début du VI^e millénaire. D'après Kamada et al., 1981, fig. 39, p. 71. Ces figurines sont souvent conçues à l'image d'une femme enceinte, ce qui évoque le principe créateur, et peuvent être liées à la magie domestique.



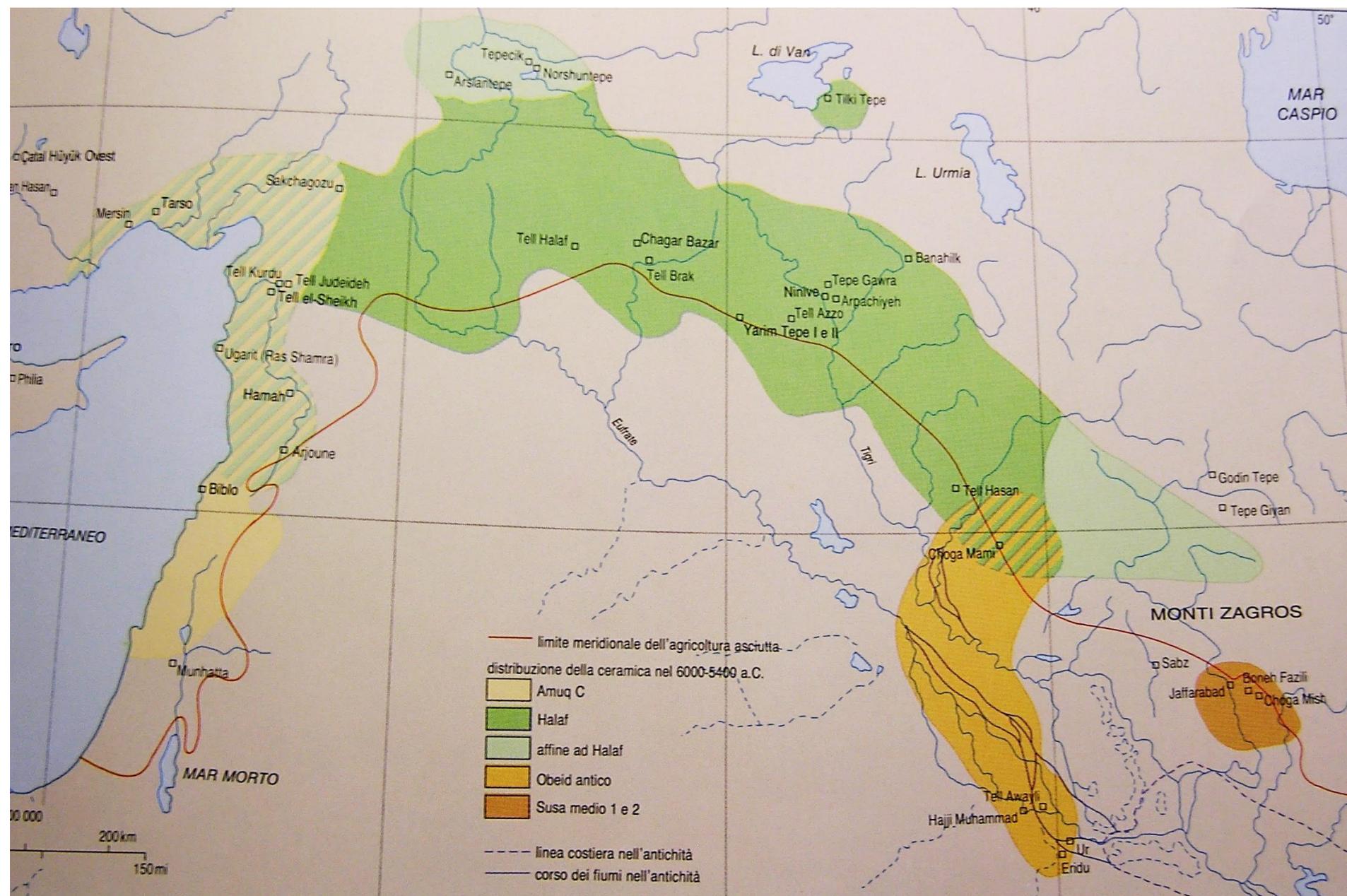
Ceramica **Halaf**
VI mill a.C.

Ceramica **Samarra**
Fine del VII mill a.C. –VI
mill.

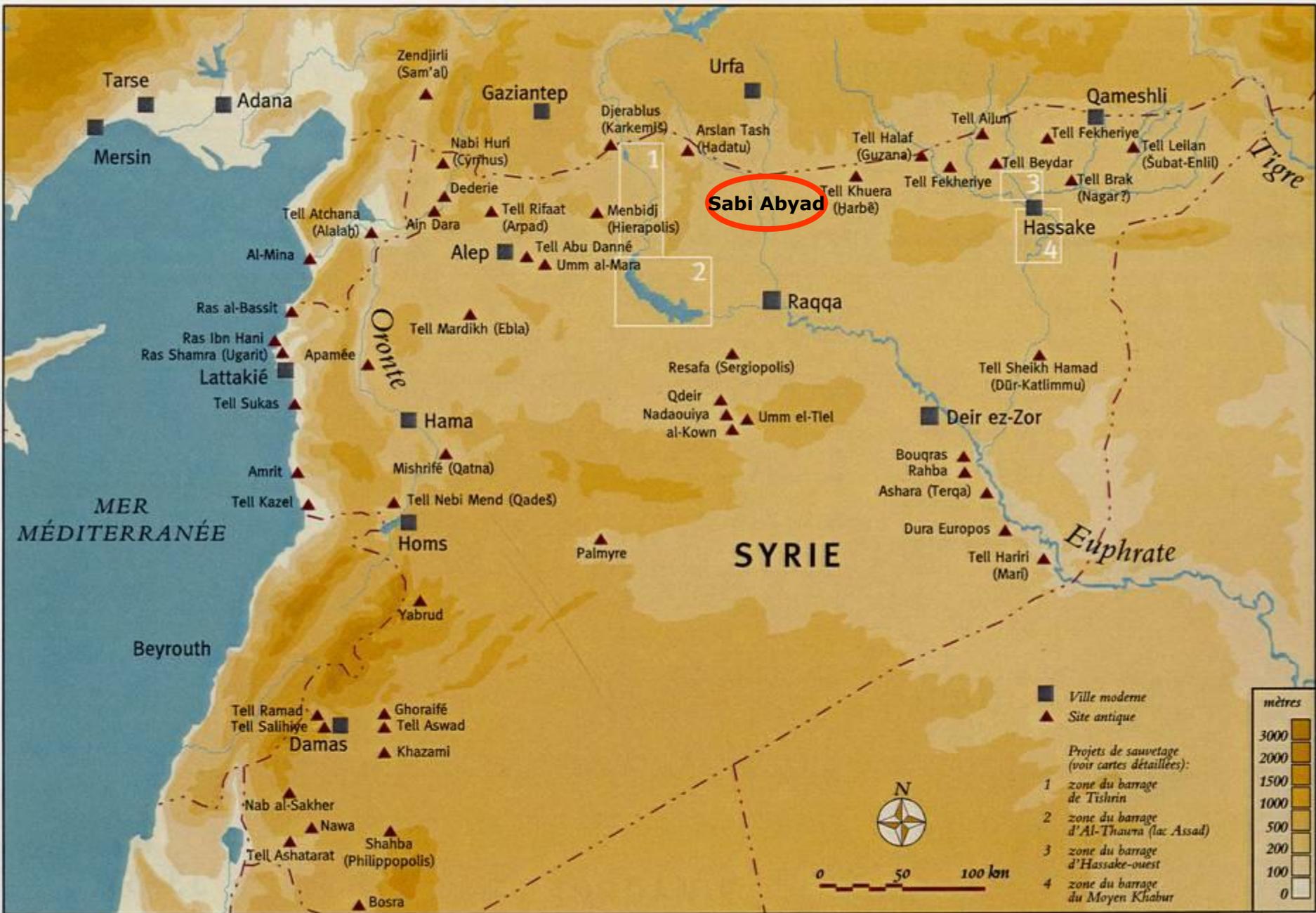


Ceramica Halaf





M. Roaf, Cultural Atlas of Mesopotamia and the Ancient Near East



Carte de Syrie (cartographie: Martin Sauvage)

II Tardo Neolitico

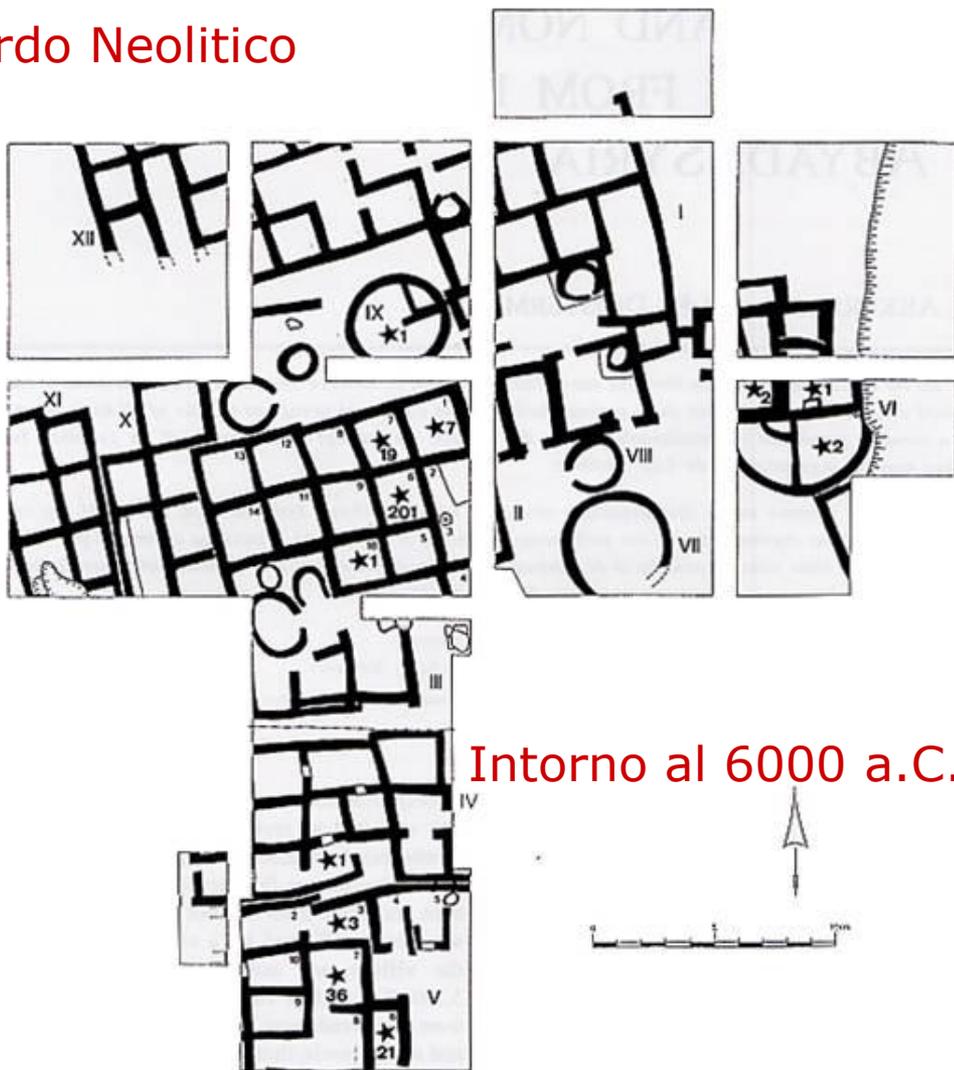


Fig. 1: Plan of the 'Burnt Village' at Sabi Abyad. Stars and numbers indicate the findspots and amounts of s

Intorno al 6000 a.C.

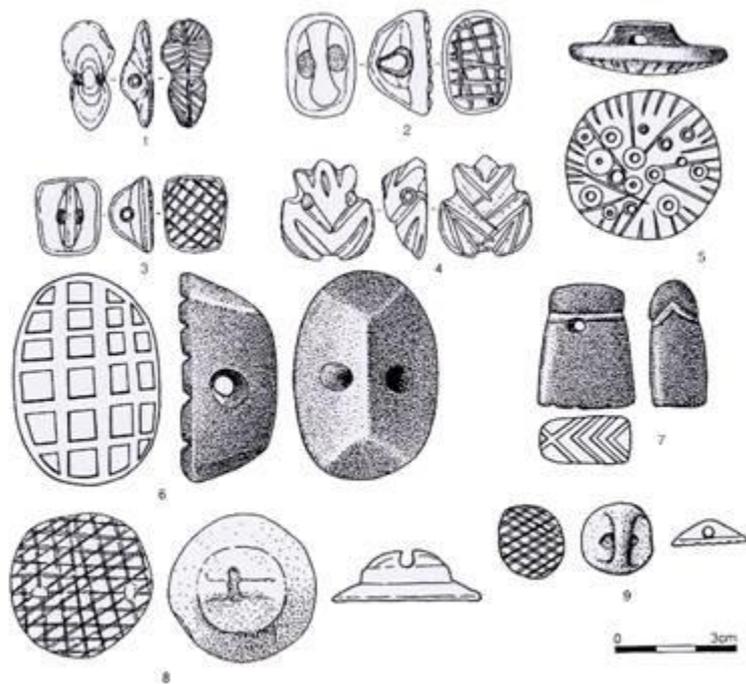


Fig. 4.23 Stone stamp seals from Tell el-Kerkh (nos. 1-4), Tell Halaf (no. 5), Judaidah (no. 6), Bouqras (no. 7), and Tell Sabi Abyad (nos. 8-9).

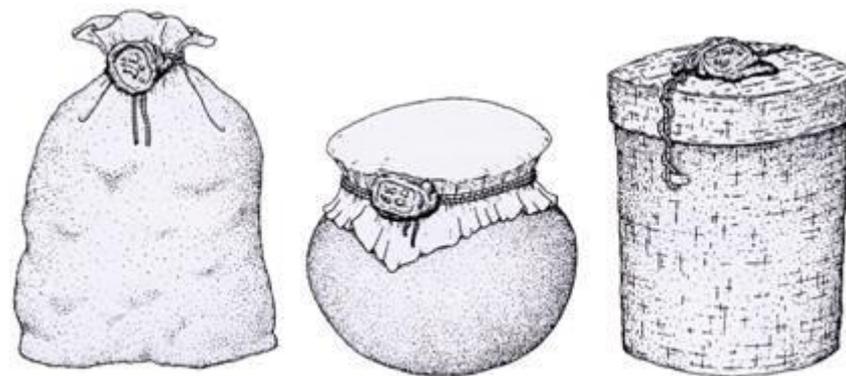
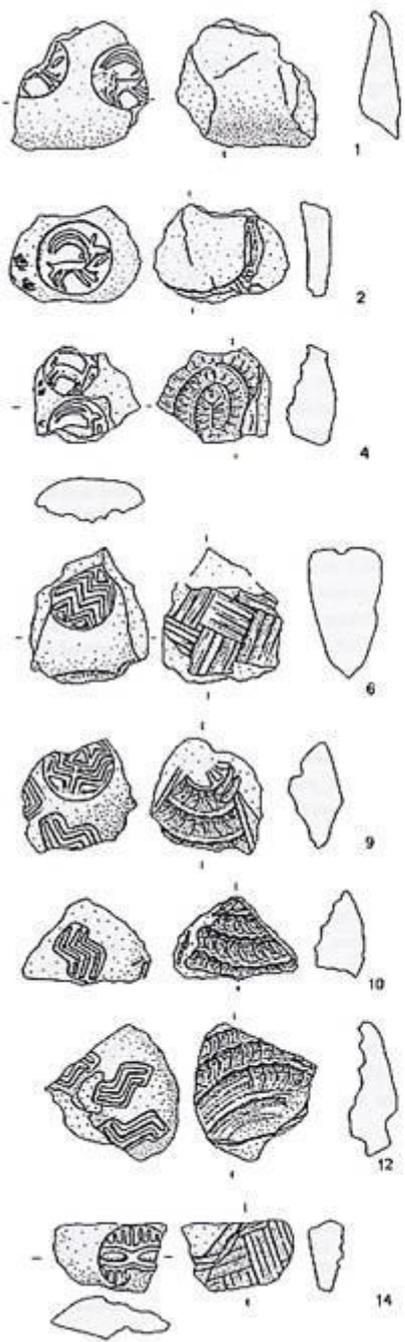
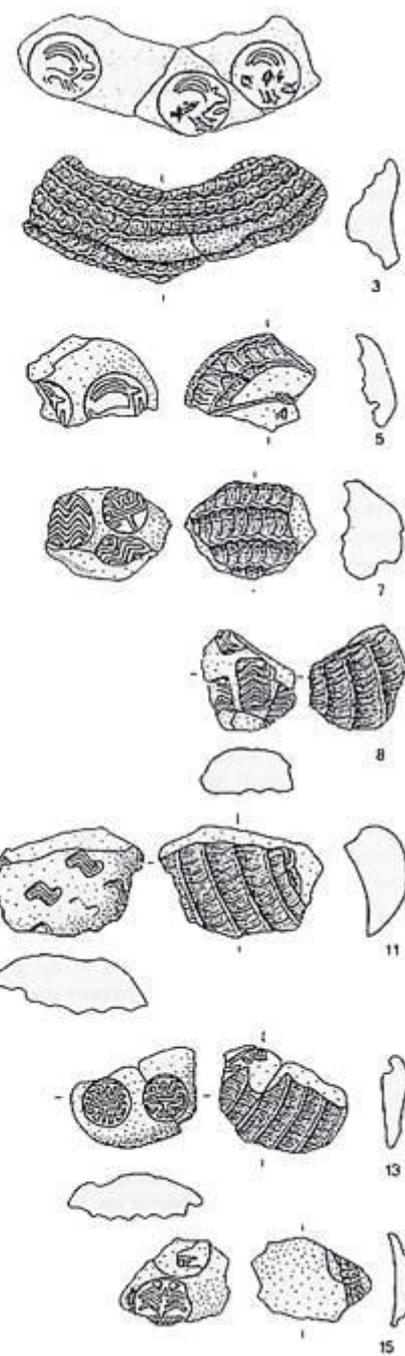


Fig. 4.24 The use of clay sealings on bags, pots, and baskets.



5 cm



ca. 6000 a.C.

Tell Sabi Abyad

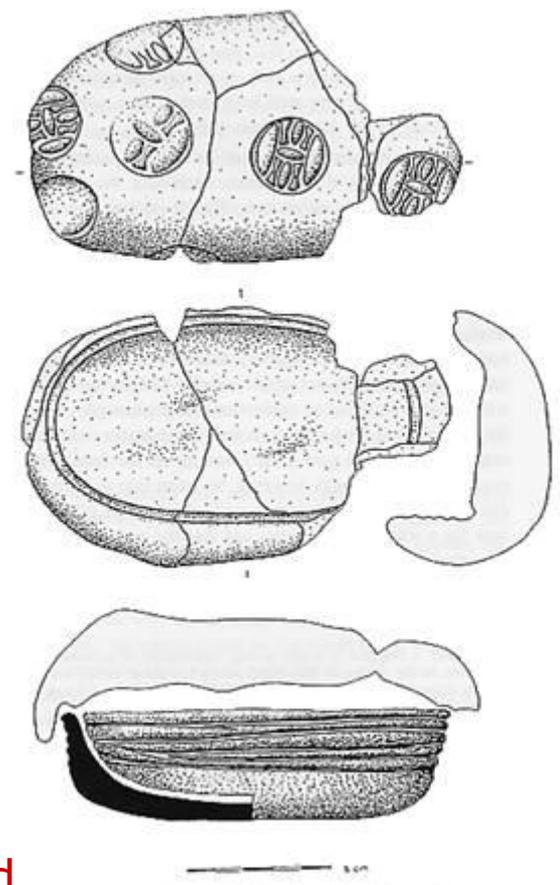


Fig. 6: Incised stone bowl and associated clay sealing from building II at Sabi Abyad.

La presenza di reperti che attestano pratiche amministrative potrebbe differenziare questo sistema da quello redistributivo più antico.

Forse nelle comunità vi sono figure che hanno l'autorità per controllare la gestione del surplus di cibo.

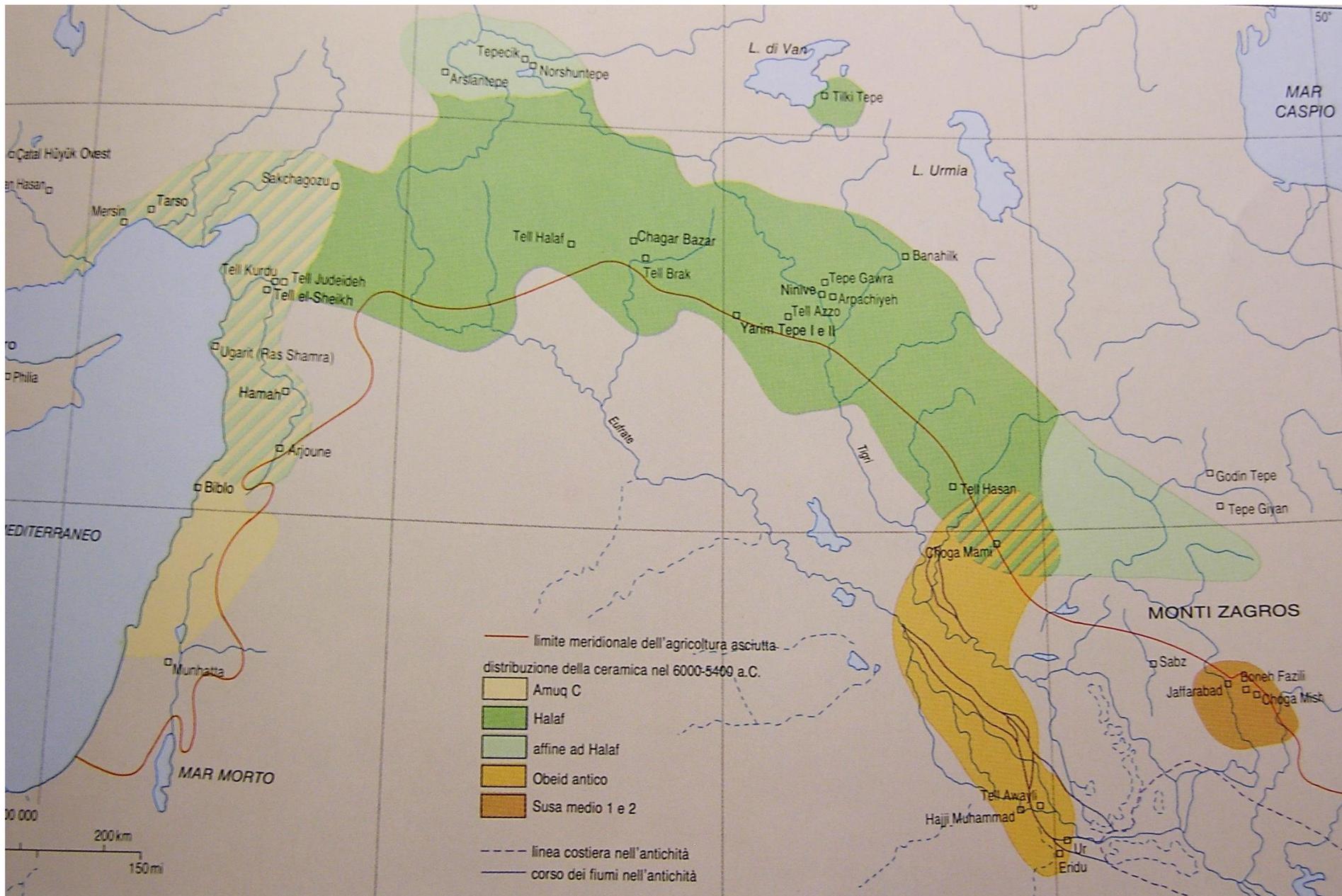
Ciò rappresenta un tratto di potenzialità evolutiva.

Riepilogo cronologia Culture neolitiche ceramiche

Hassuna: 6500-6000

Samarra: 6200-5200

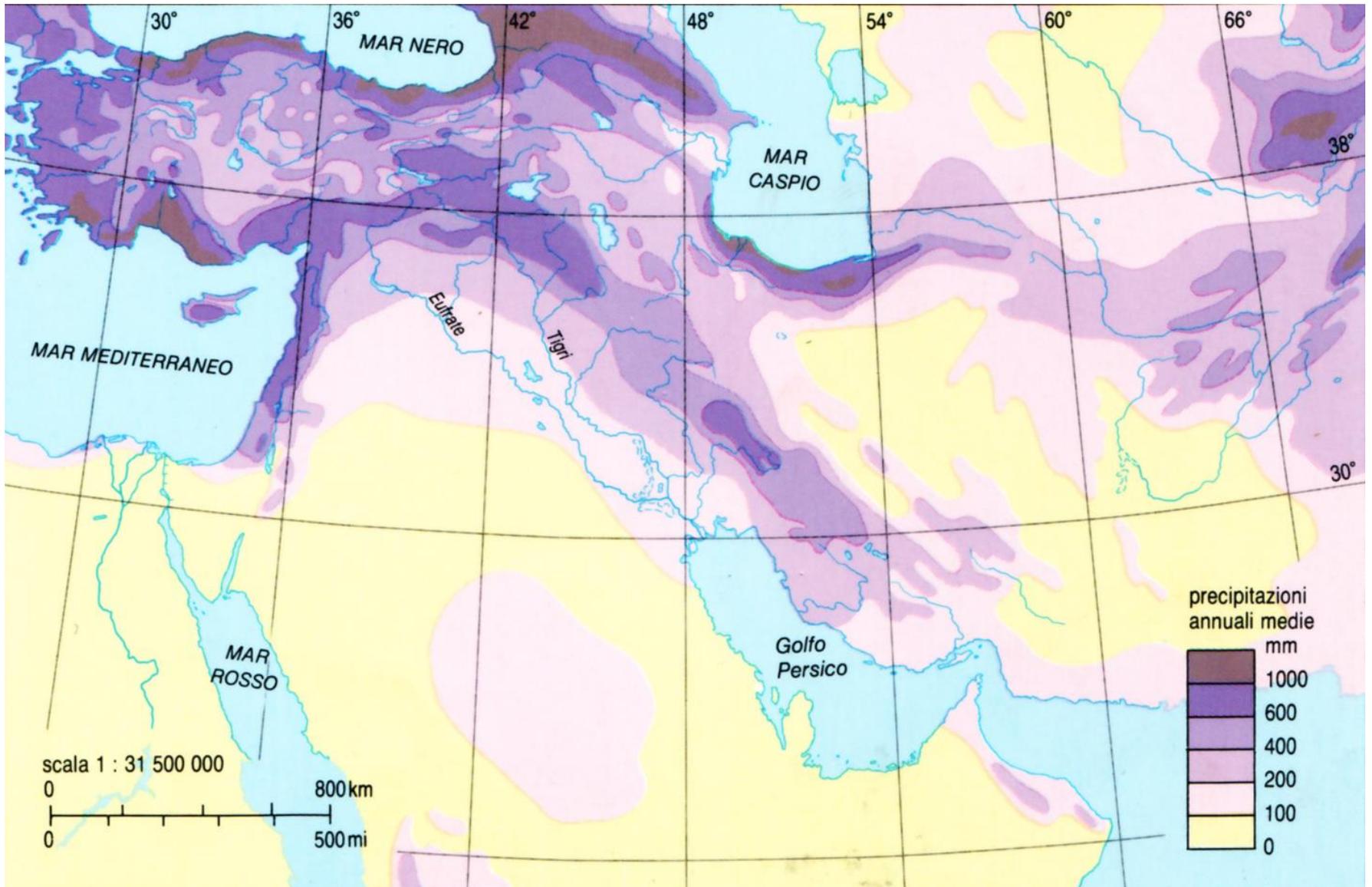
Tell Halaf: 6000-5200



M. Roaf, Cultural Atlas of Mesopotamia and the Ancient Near East

L'occupazione umana si estende ai territori, più difficili da coltivare, ma più redditizi, del sud mesopotamico. In quest'area, che si trova al di sotto dell'isoieta di 250 mm l'irrigazione è infatti una pratica necessaria per ottenere i raccolti. Ciò presuppone una serie di conoscenze e abilità tecniche e la capacità di coordinare il lavoro.

La gestione delle acque richiede infatti sia lo scavo di canali di irrigazione che portino l'acqua dei fiumi nella regione steppica circostante, sia la gestione delle acque in eccesso in occasione delle piene e nelle aree acquitrinose del delta.



La mappa delle precipitazioni

2. Tavola cronologica per il periodo 6000-43100 a.C.

	Khabur	Jebel Sinjar Assiria	Medio Tigri	Bassa Mesopotamia	Anatolia	Siria
6000		Umm Dabaghiya			Çatal Hüyük (6300-5500)	Amuq A
5500	Halaf Antico	Hassuna	Samarra Antico (5600-5400)	Eridu (= Ubaid I) (5200-5000)	Hagilar	Amuq B
5200			Samarra Medio (5400-5000)			
4800	Halaf Medio	Hassuna Tardo Gawra 20	Samarra Tardo (5000-4800)	Tell Abada (= Ubaid II) (5000-4800)	Hagilar	Amuq C
4500	Halaf Tardo	Gawra 19-18		Haggi Muhammad (=Ubaid III) Ubaid IV (4500- 4100)	Gian Hasan	Amuq D
		Ninive 3 Gawra 17-14				
4000		Ninive 3 Gawra 13-12		Ubaid V (4100- 3900)	Mersin 15	Amuq E
3500				Uruk Antico (4000-3800)		
				Medio Uruk (3800-3350)		
3100				Tardo Uruk (3350-3100)		

- V millennio comparsa di siti di maggiori dimensioni, anche 10 ha.
- In alcuni di essi presenza di resti architettonici imponenti
- Il caso più noto è Eridu dove c'è una sequenza di edifici monumentali, su piattaforma, dalla fase Ubaid 3 a Ubaid 4 tardo
- Edifici interpretati come templi o come sale di ricevimento comuni



122



123

Fig. 122 *Eridu: strutture del livello XVI (Safar et al. 1981, fig. 41).*

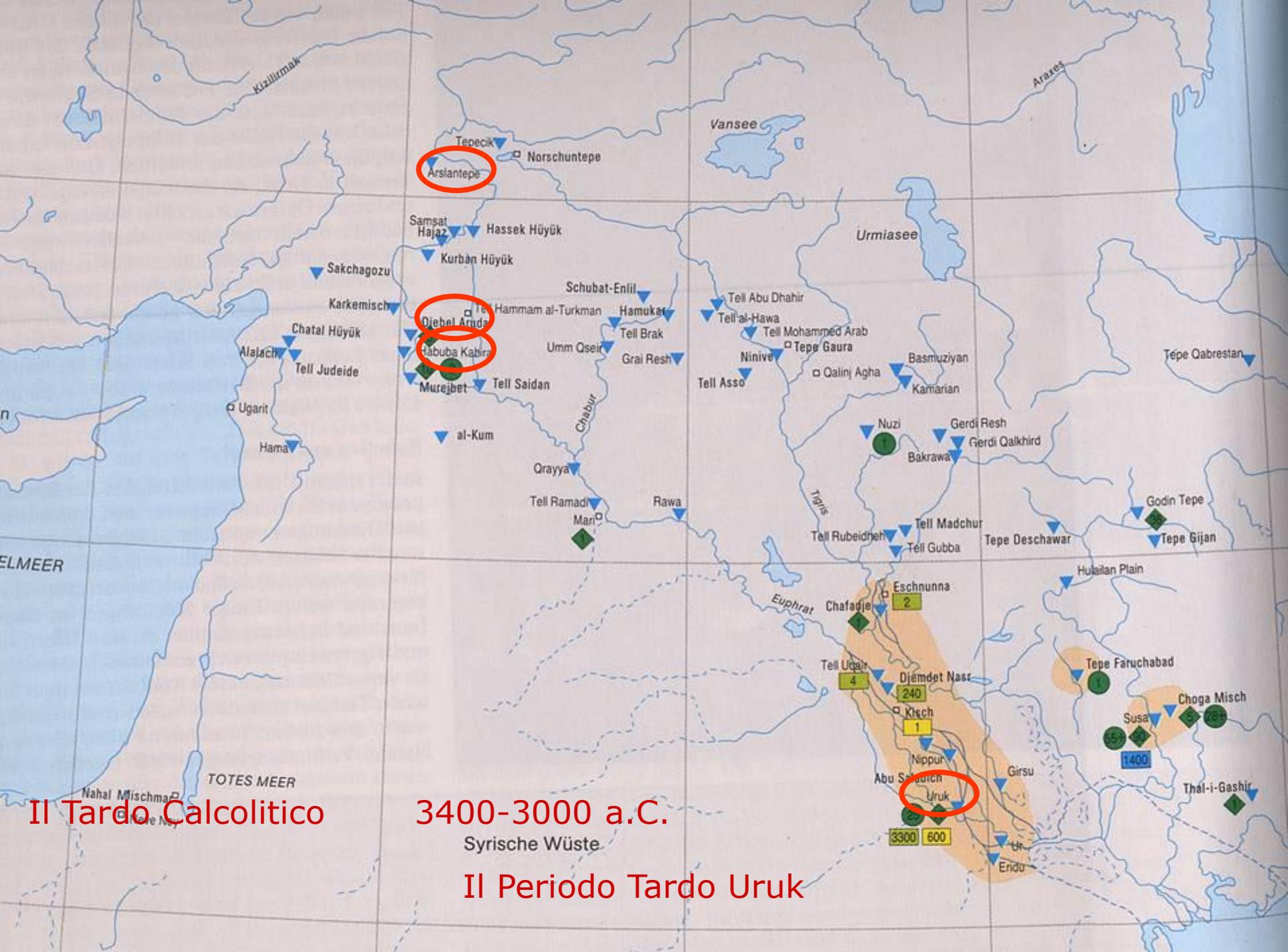
Fig. 123 *Eridu: edifici dei livelli VI-VII (Safar et al. 1981).*

Il Calcolitico

Ubaid antico : 5500-4000 (Eridu 11-9)

Ubaid tardo: 4000-3500 (Eridu 8-6)

Tardo Uruk: 3500-3300



Il Tardo Calcolitico

3400-3000 a.C.

Syrische Wüste

Il Periodo Tardo Uruk

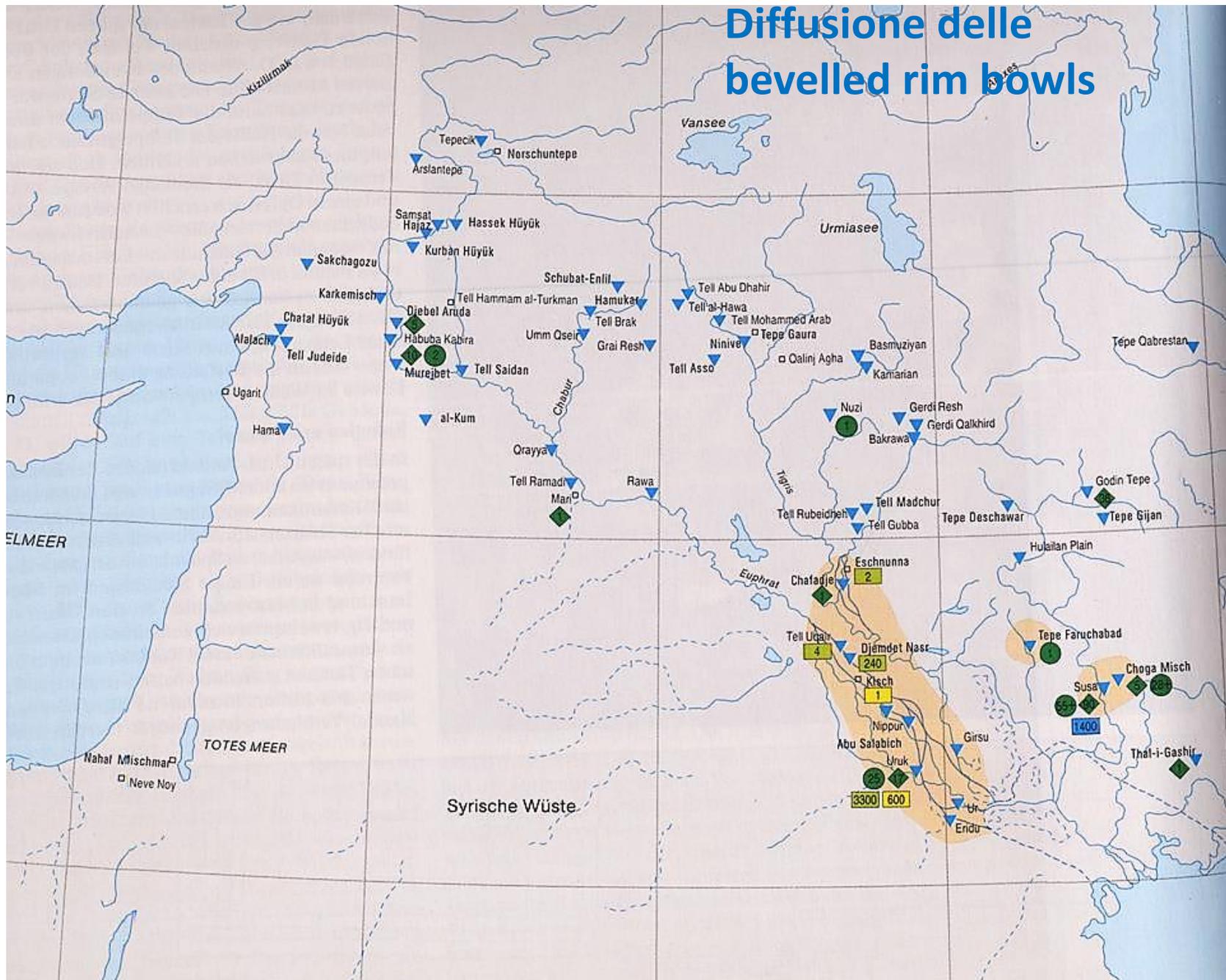
Vari indicatori (produzione in massa e strumenti di registrazione) indicano un'organizzazione sociale e strutturazione amministrativa sempre più complesse



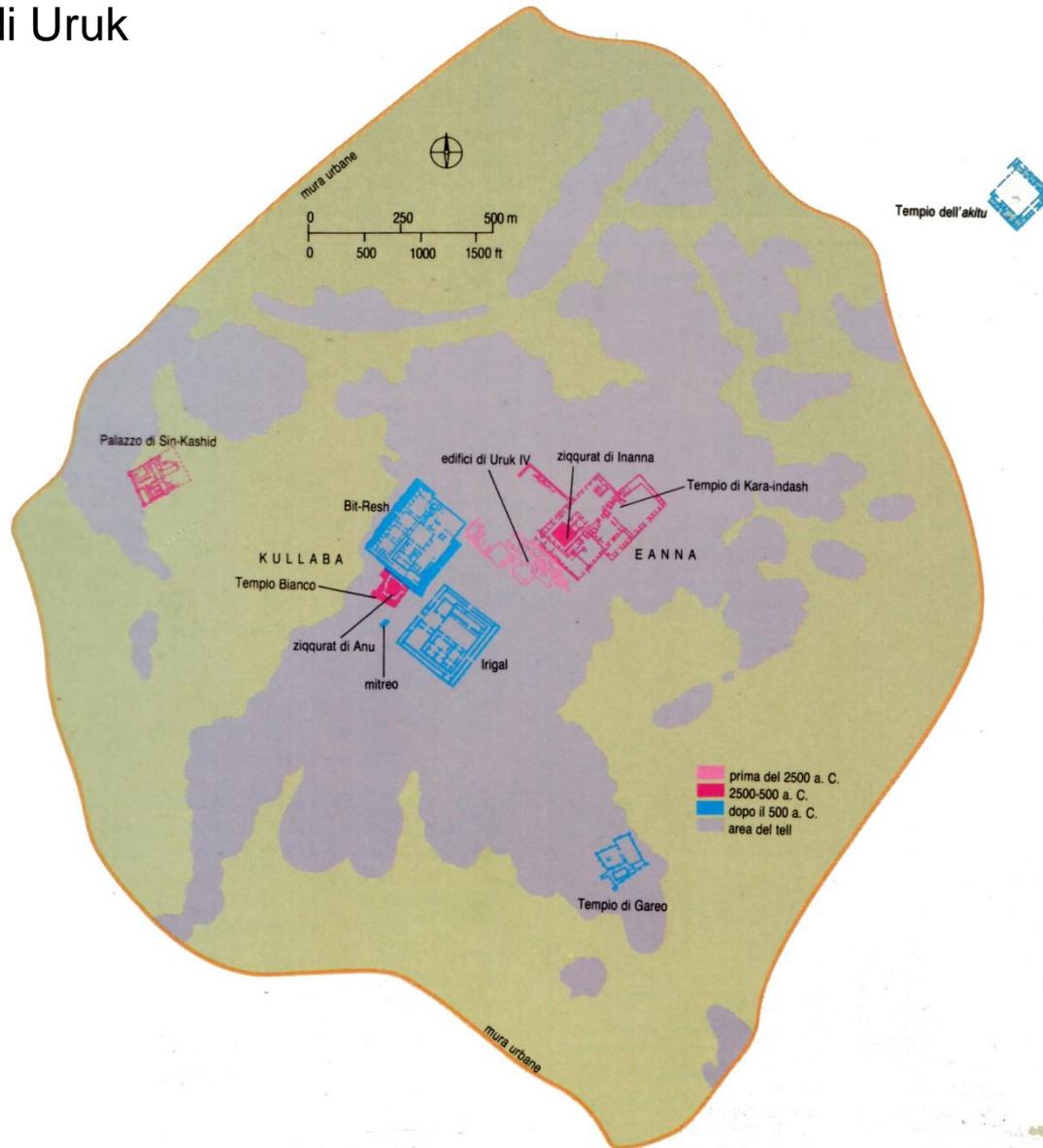
Fig. 332 *Tell Hassan S7, livello 3: bevelled rim bowl, Baghdad Iraq Museum IM.102208 (d. 18.5) (La tra i due fiumi 1985. 32).*

Da A. Invernizzi, *Dal Tigri All'Eufrate I, Sumeri e Accadi*

Diffusione delle bevelled rim bowls



pianta di Uruk



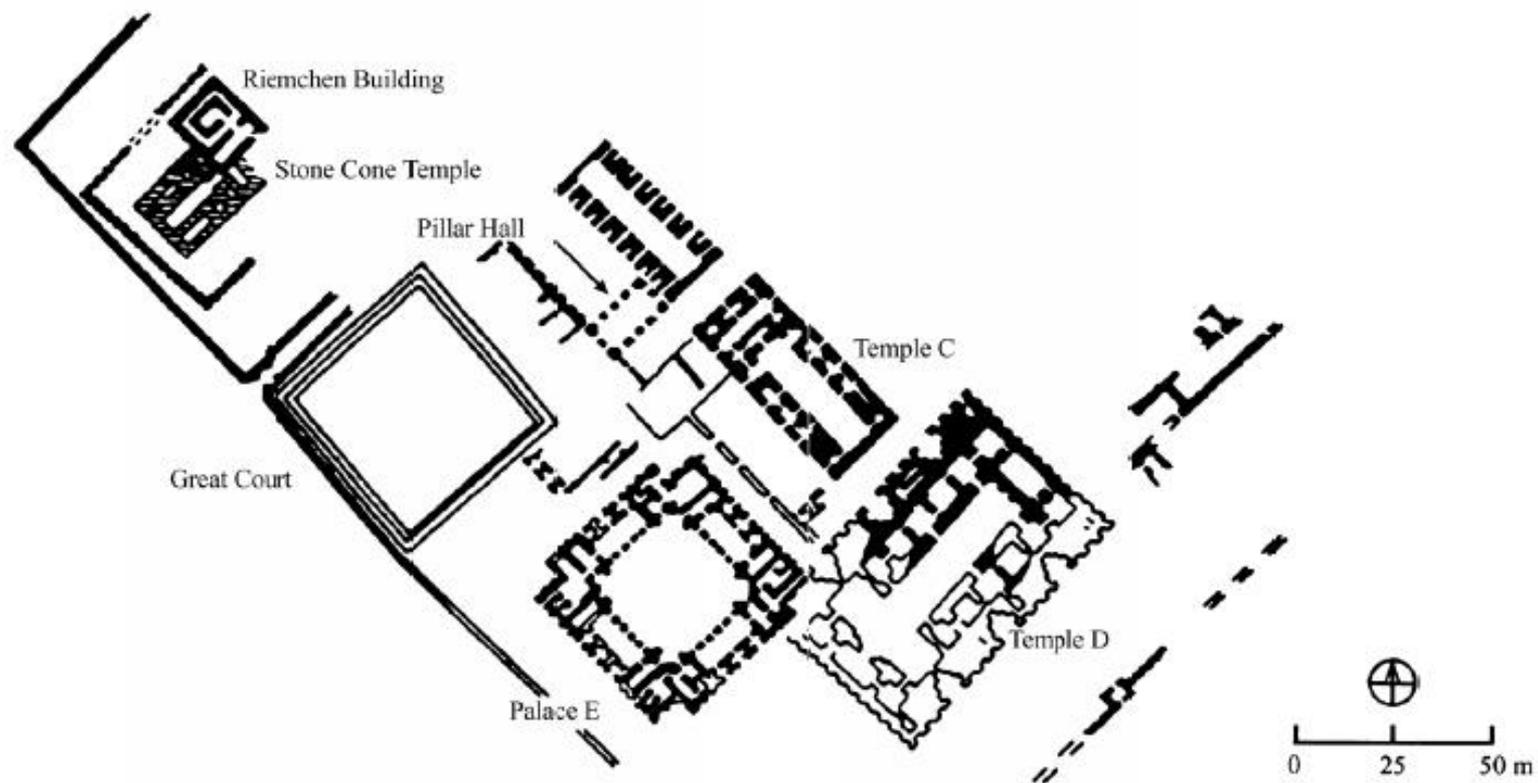
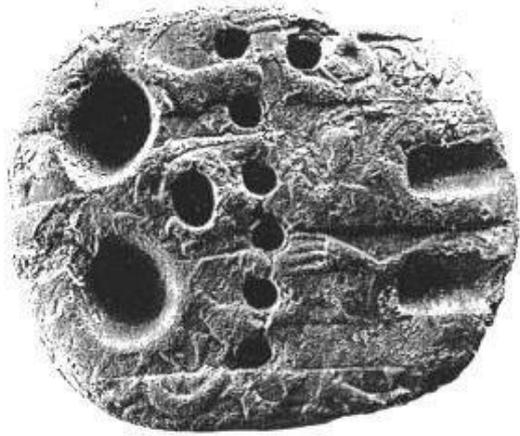
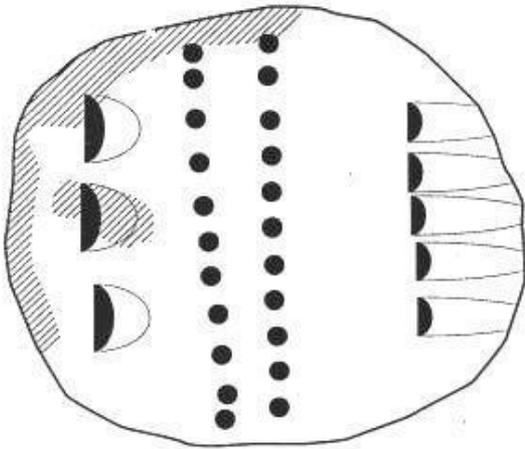
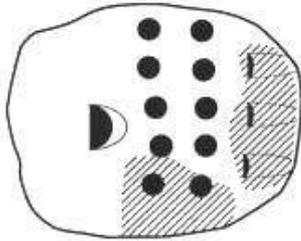


Figure 5. Uruk: The Eanna sacred precinct.

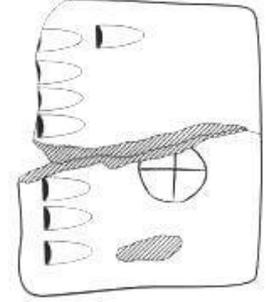
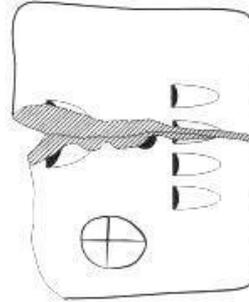


4a

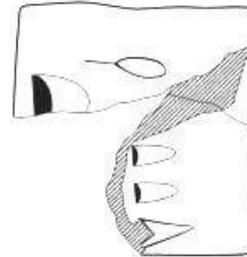


Numerische Tafeln aus Djebel Aruda (Syrien)

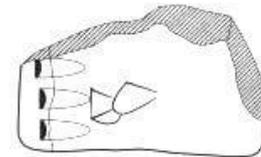
"Numero-ideographic" texts from Uruk (Red Temple)



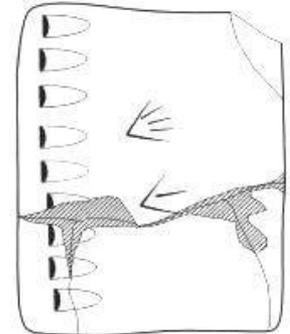
W 6881,b



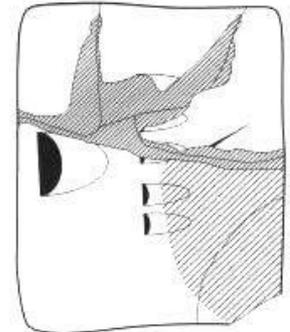
W 6881,c+f



W 6881,d



W 6881,02+ab





Tavoletta con segni pittografici



35

35. Tavoletta pittografica in argilla, da Uruk (Iraq), IV-III millennio a.C. Parigi, Musée du Louvre.

Uruk: la «dama di Warka»

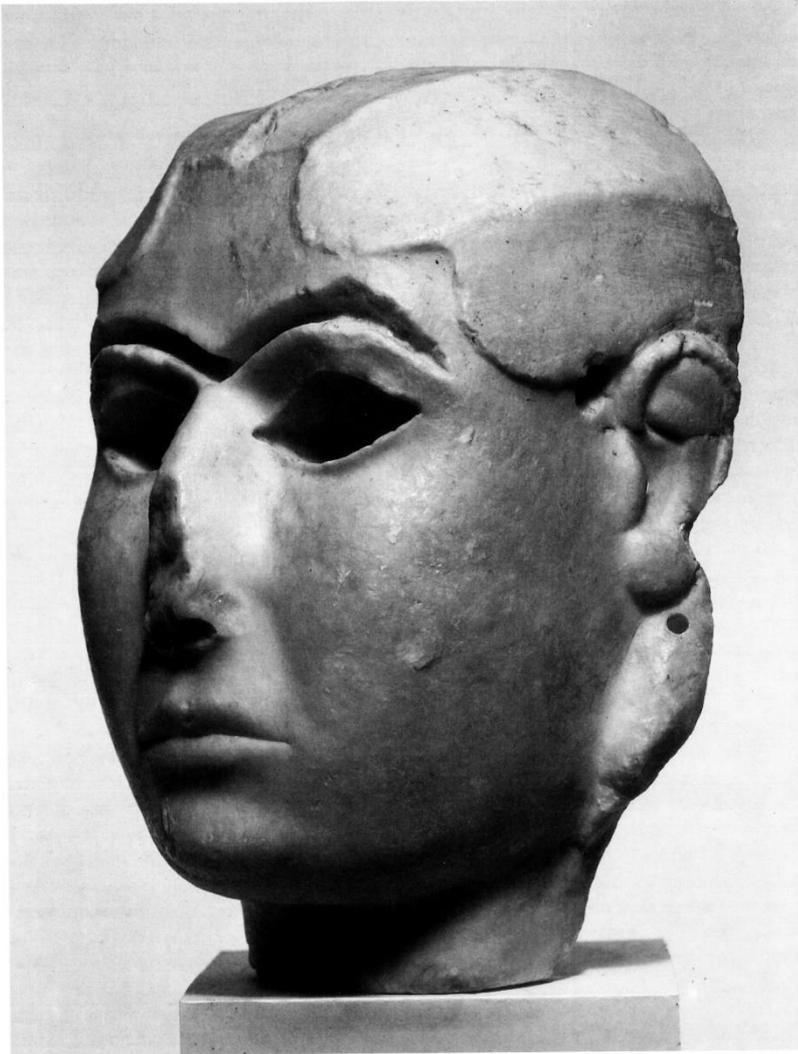
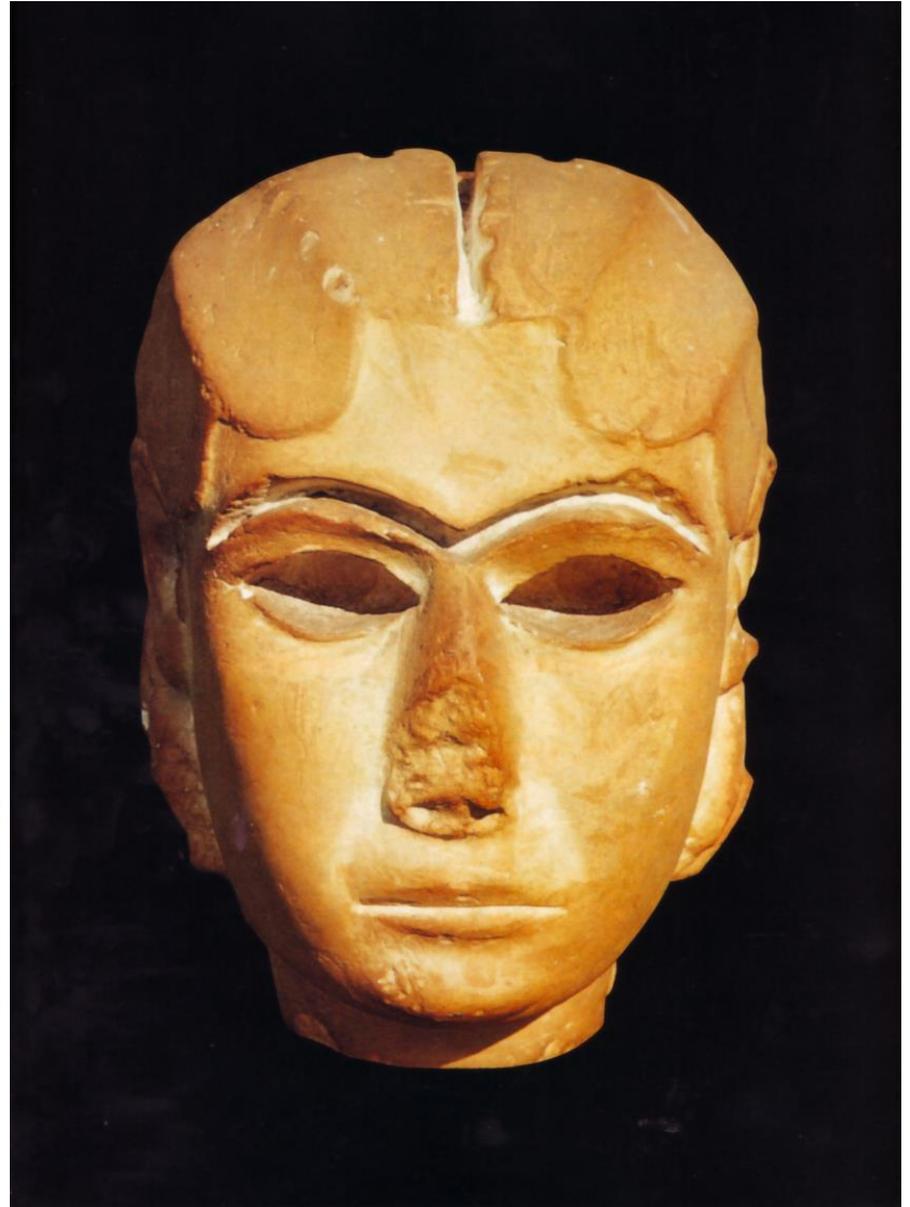


Fig. 216 Uruk: volto femminile, Bagdad Iraq Museum IM.45434 (b. 21.5), marmo (Lenzen 1939).



L'espansione della cultura di Uruk si arresta nella fase finale del IV millennio e inizio del III. La città rimane centro di grandi dimensioni, ma si riscontra una diminuzione dei contatti esterni e l'emergere di caratteri più marcatamente locali nelle varie aree che in precedenza avevano evidenziato tratti tipici della cultura e ideologia tardo Uruk.

Questa fase di «ritrazione» dura per qualche secolo, protraendosi nel successivo periodo definito **protodinastico**.

Cronologia periodo protodinastico

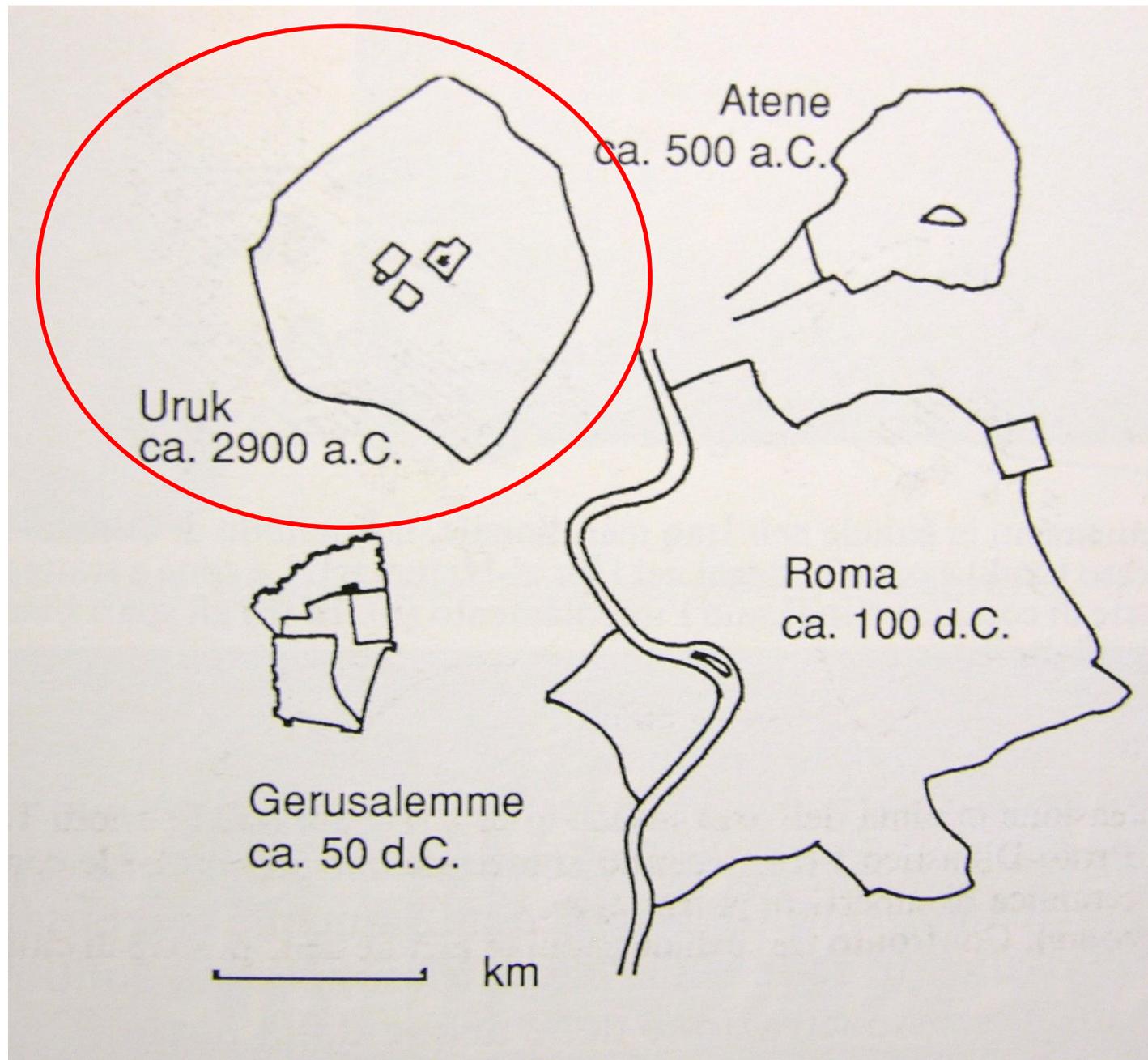
PD I: 2900-2750

PD II: 2750-2600

PD IIIA: 2600-2450

PD IIIB: 2450-2350

Dimensione degli insediamenti urbani:
estensione di Uruk
in rapporto a altre
città del mondo
antico



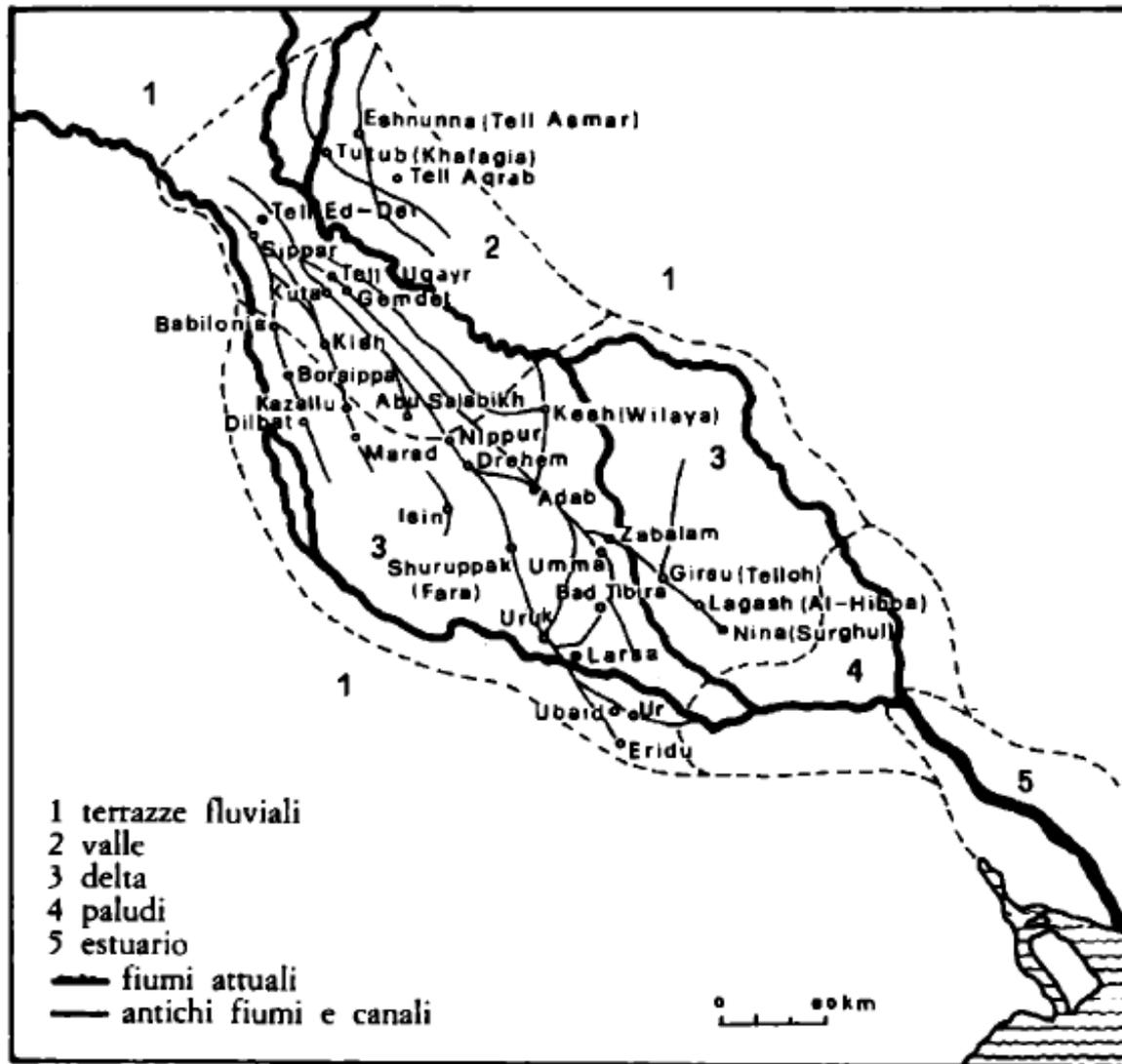


Fig. 26. La bassa Mesopotamia nel periodo proto-dinastico: città, canali, zone morfologiche.

L
A
G
A
S
H



La stele degli avvoltoi

La stele degli avvoltoi

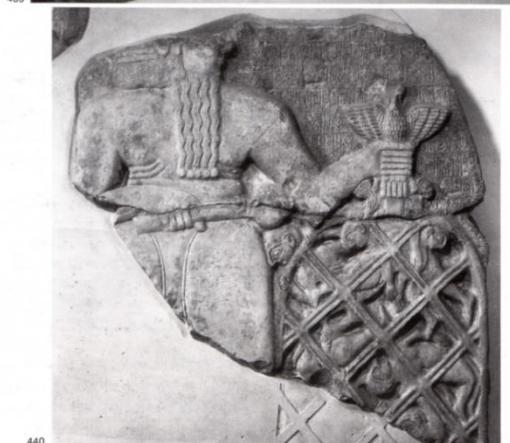
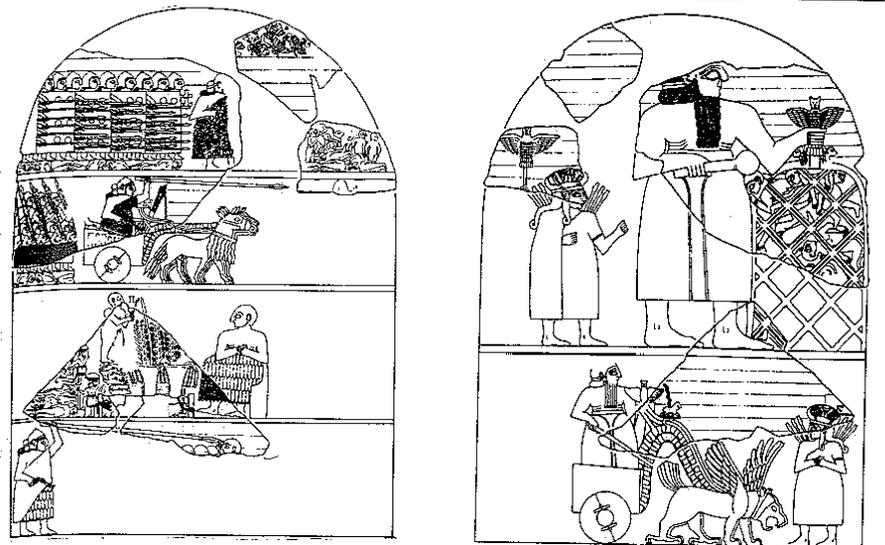


Fig. 438-440 Tello: stele degli avvoltoi, PDIII, Parigi Museo del Louvre AO.16109 (b. tot. 188), calcare (Börker-Klähn 1982, 17).

A. Invernizzi, Dal Tigri All'Eufrate I, Sumeri e Accadi



«Eanatum, il potente, il chiamato per nome da Ningirsu, Eanatum che proclamò 'Ora, o nemici!', proclamò per sempre: 'Il signore di Umma – dove recluta i suoi uomini? Con (altri) uomini ... egli è capace di sfruttare il Gu'edena, l'amato territorio di Ningirsu. Possa egli (Ningirsu) abbattearlo!' ...

Egli lo seguì. A lui che giaceva nel sonno, a lui che giaceva nel sonno egli si avvicinò. A Eanatum che giaceva nel sonno il suo amato signore Ningirsu si avvicinò. ... 'Kiš stessa deve abbandonare Umma e, adirata, non la aiuterà più. Il (dio) solo splenderà alla tua destra e un ... sarà posto sulla tua fronte. O Eanatum, tu là ucciderai; miriadi di loro cadaveri raggiungeranno la base del cielo. In Umma ... la gente della sua stessa città si ribellerà a lui ed egli sarà ucciso in Umma stessa...'

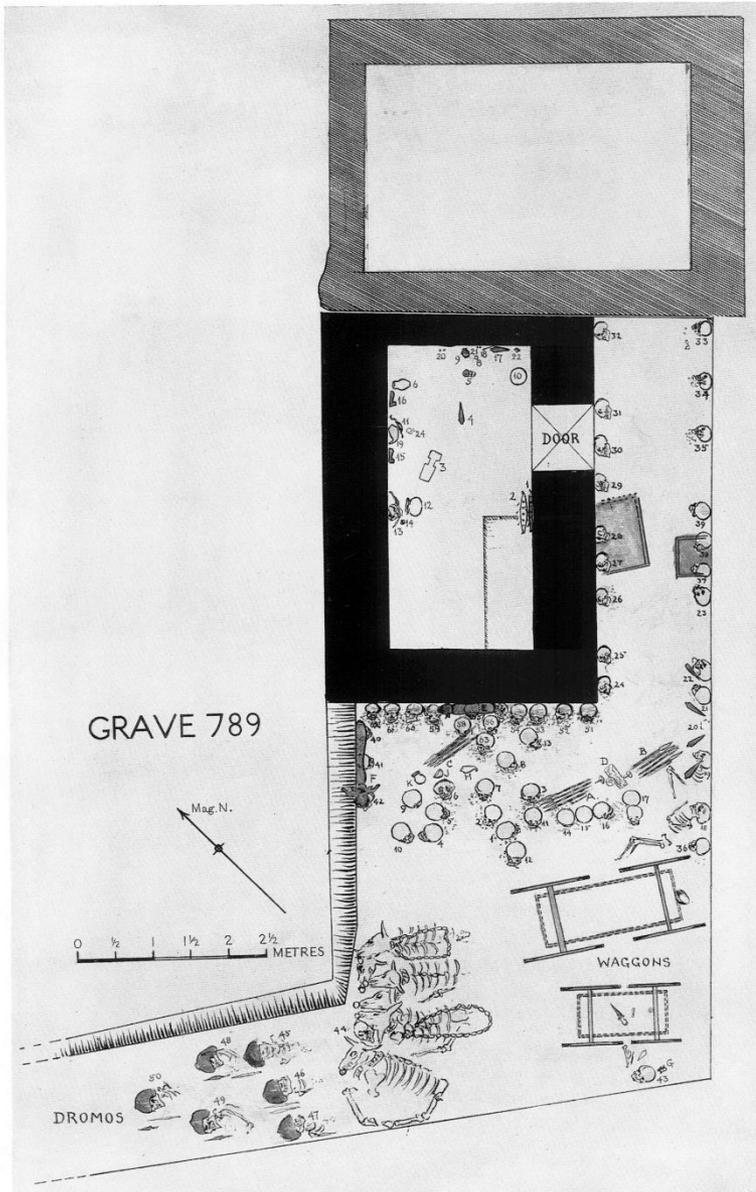
Egli combatté con lui. Una freccia fu scagliata contro Eanatum ed egli fu colpito dalla freccia e non poteva quasi muoversi. Egli gridò per questo...

Eanatum provocò una tempesta in Umma, scatenò un diluvio laggiù. Eanatum, la cui parola è giusta, delimitò la frontiera con il signore di Umma, lasciò (alcune terre) sotto il controllo di Umma ed eresse una stele in quel luogo. ...

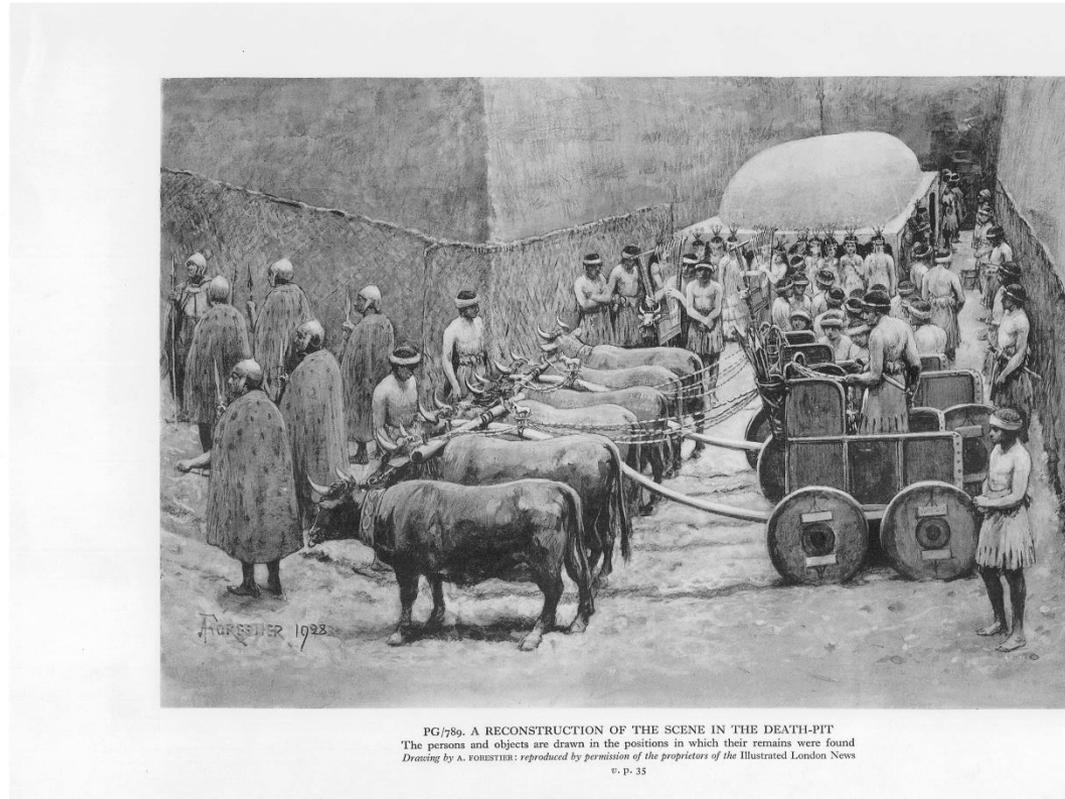
Egli sconfisse Umma e vi eresse 20 tumuli sepolcrali. Eanatum sul quale Shulutul versa dolci lacrime, Eanatum... distrusse le terre straniere; Eanatum restituì al controllo di Ningirsu il suo amato territorio, il Gu'edena...

Eanatum gettò la grande rete da battaglia di Enlil sull'uomo di Umma e su di essa lo fece giurare. L'uomo di Umma a Eanatum fece giuramento: 'Per la vita di Enlil, signore del cielo e della terra! Io posso sfruttare il campo di Ningirsu come prestito. Io non... il canale di irrigazione! Mai io violerò il territorio di Ningirsu. Io non cambierò il corso dei suoi fossati e canali di irrigazione. Io non sposterò la sua stele! Se mai io trasgredissi (questo giuramento) possa la grande rete di battaglia di Enlil, re del cielo e della terra, sulla quale io ho giurato, scendere su Umma'.

Eanatum era in verità molto saggio! Egli adornò gli occhi di due colombe con del kohl e unse le loro teste con (resina di) cedro; le liberò per Enlil, il re del cielo e della terra, verso l'Ekur di Nippur.»



GROUND-PLAN OF PG/789, SHOWING THE POSITION OF OBJECTS AND BODIES
v. p. 62



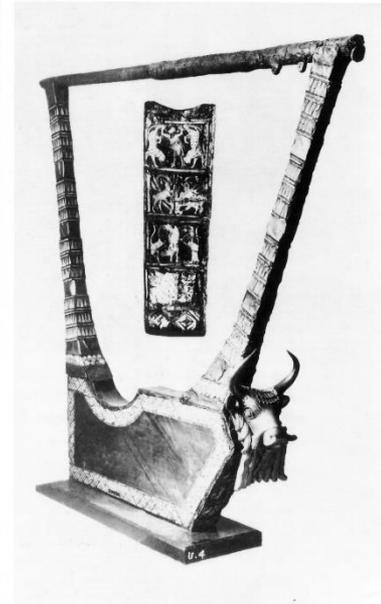
L'arpa di Ur e
dettaglio delle
decorazioni a
intarsio

IL PERIODO PROTODINASTICO

291



448



449



450

Lo “stendardo” di Ur.
Pannello a intarsio rinvenuto
nel cimitero reale





Tra i rinvenimenti del cimitero reale: l'elmo di Meskalamdug e l'acconciatura di Pu-abi

L'acconciatura prima del restauro e la scacchiera



U. 10000. THE GOLD HELMET OF MES-KALAM-DUG
Scale c. $\frac{1}{10}$ (ht. 0.23 m.) v. p. 156 *M. Louise Baker pinx.*

Arpe da Ur



(alle pagine precedenti)

68. Statuetta doppia da Nippur, rappresentante una coppia (Museo Nazionale, Bagdad). Cultura Protodinastica, prima metà del III millennio. (foto SARTEC, Losanna)

69. Qualche esempio tra le numerose statuette scoperte durante gli scavi dell'Oriental Institute nei siti della Dryala, in particolare Tell Asmar e Khafagia. (Oriental Institute, Chicago)

70-72. Piccola piastra perforata in calcare con scena di banchetto, e statuetta femminile in calcare, trovate nel «Tempio di Sin» a Khafagia (Oriental Institute, Chicago). Supporto in rame con figurina maschile, proveniente dal Tempio oale di Khafagia (Oriental Institute, Chicago).

73. Particolari (sfilata militare e banchetto) del celebre Stendardo di Ur, proveniente dal «Cimitero regale».

Cultura Protodinastica, precisamente PD III, 2500 a.C. (British Museum)

74. Qualche esempio tra i numerosi oggetti preziosi scoperti da Woolley nel «Cimitero regale» di Ur: gioielli in oro, lapislazzuli e cornalina, alcuni dei quali sono esposti su di un manichino al Museo di Bagdad, recipienti d'oro, elmo in oro di Meskalamdag che imita una pettinatura a cbignon (Museo Nazionale, Bagdad).

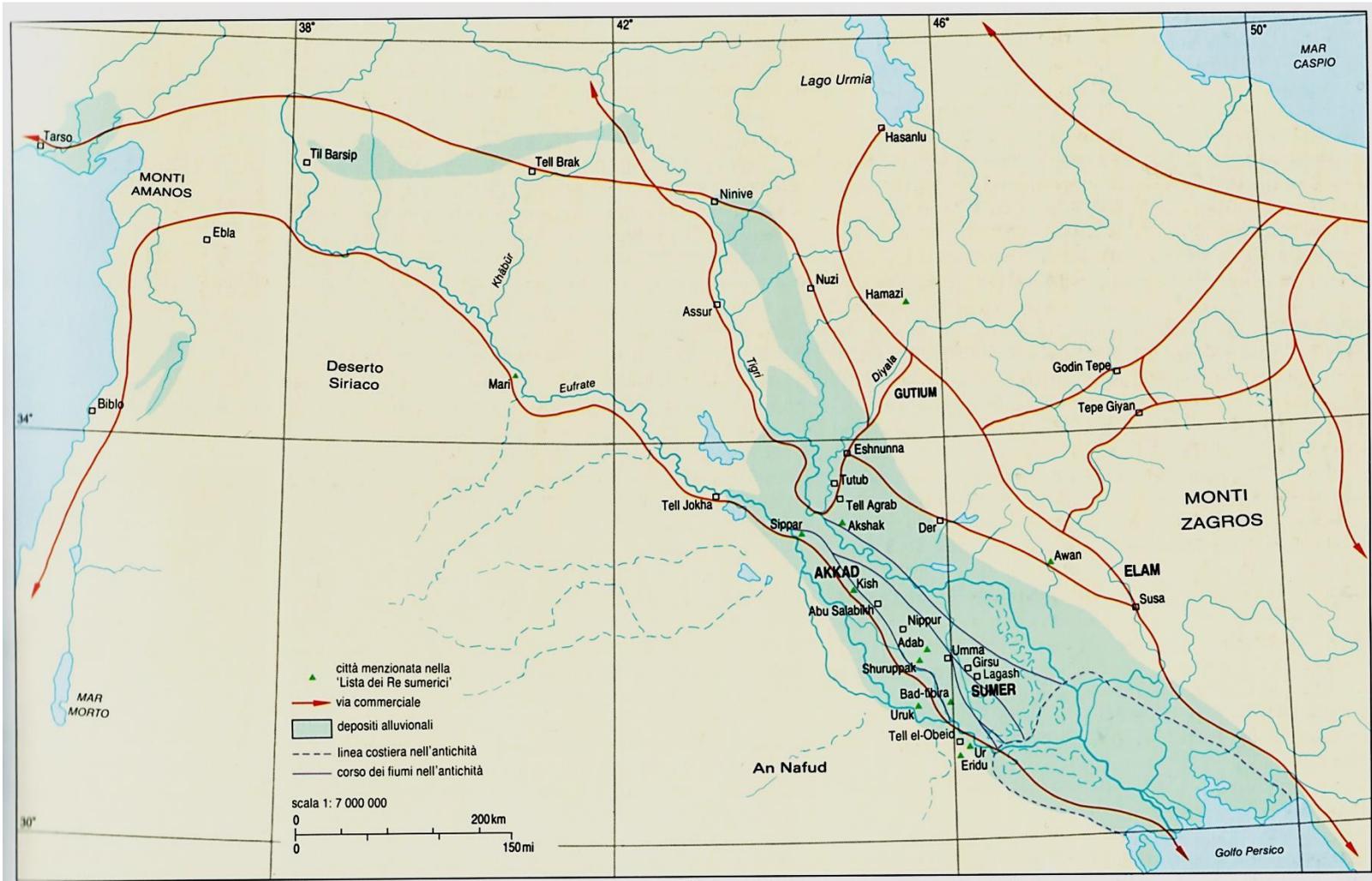
75. Due teste di toro in rame, una proveniente da Tello (Museo del Louvre), l'altra da Tell el 'Ubaid (British Museum). Cultura Protodinastica, più precisamente PD III, 2500 a.C. circa.

(in questa pagina)
76-77. Testa di toro in oro (Museo di Bagdad) su una delle arpe a intarsi del «Cimitero regale» di Ur e testa in oro e lapislazzuli di un ariete rizzato contro un Albero della Vita (British Museum), stessa provenienza. Cultura Protodinastica, precisamente PD III, 2500 a.C. circa.

(alla pagina seguente)
78-79. Macchio di gioielli schiacciati, conservati nello stato nel quale sono stati raccolti nel «Cimitero regale» di Ur, e scacchiera da gioco con decorazione a intarsi (Museo di Bagdad).

La complessità politica del periodo proto-dinastico è accompagnata da una complessità culturale. Il sud mesopotamico è linguisticamente ed etnicamente sumerico, ma le ricerche più recenti sulla documentazione mettono in luce la presenza di elementi appartenenti a un diverso ceppo linguistico: i semiti.

La loro presenza è attestata in bassa Mesopotamia soprattutto da nomi propri che compaiono in testi amministrativi sumerici ed è ben documentata in area siriana dagli archivi di Ebla. I testi ivi contenuti sono scritti nella grafia sumerica, i cui segni vengono utilizzati per rendere una lingua molto diversa dal sumerico, l'eblaita, che appartiene alla famiglia semitica. Gli scribi di Ebla predisposero quindi dei vocabolari bilingui.

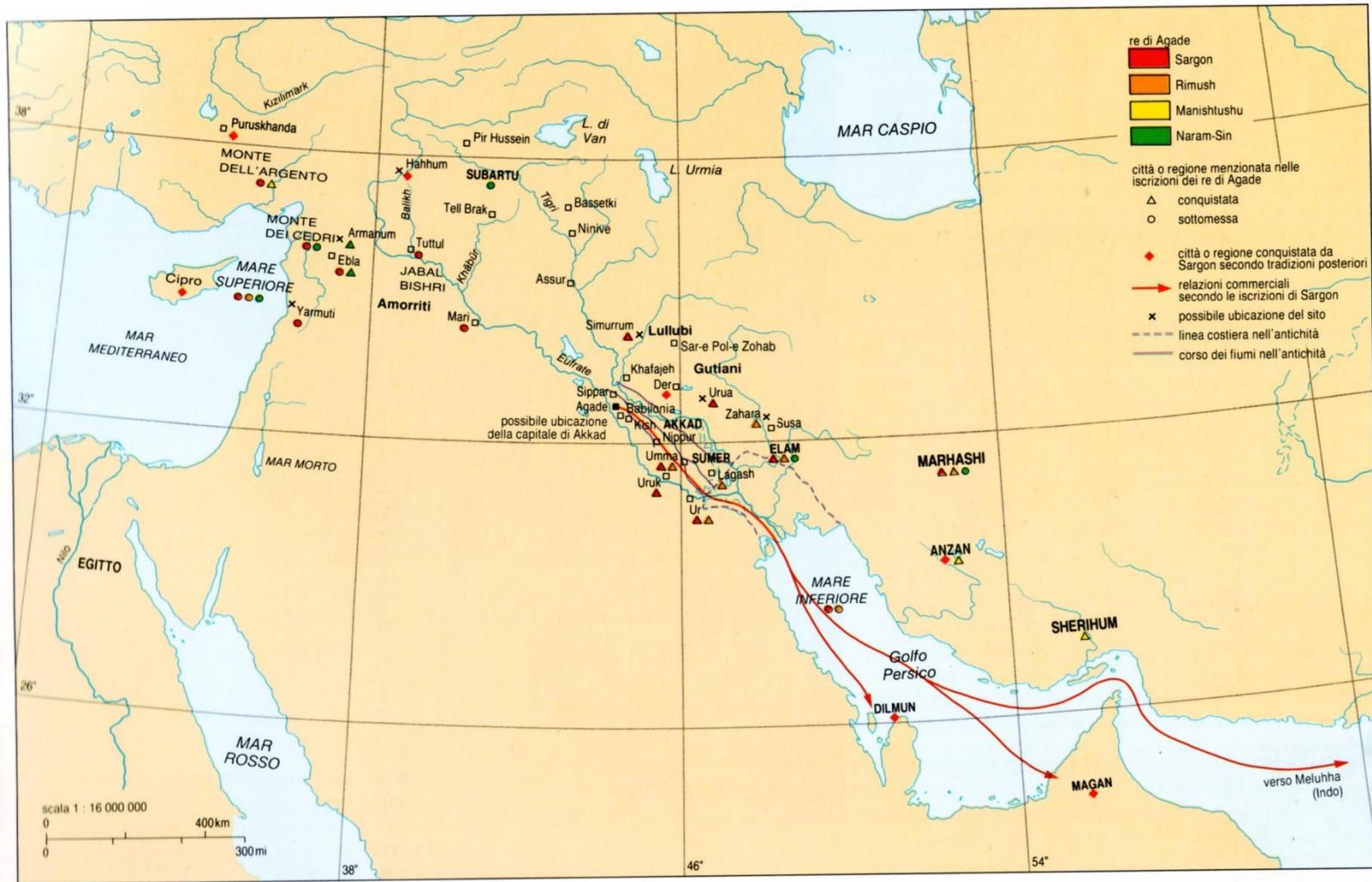


M. Roaf, Cultural Atlas of Mesopotamia and the Ancient Near East

L'età accadica (ca. 2350-2150 a.C.) è caratterizzata da una nuova concezione del potere regio, da un più marcato accentramento amministrativo e da una forte spinta all'espansione che si rivolge sia all'area del sud dell'alluvio, sia alle regioni settentrionali. In quest'area i re di Accad percorrono la direttrice eufratica e raggiungono l'alta valle del Khabur, in particolare occupando Tell Brak (identificata con l'antica Nagar) e, verso ovest, la piana di Aleppo ove si trovava l'importante centro di Ebla.

Mentre la capitale del regno, Accad, non è stata rinvenuta, scavi in altri siti hanno messo in luce vestigia della dominazione accadica o delle fasi cronologiche corrispondenti al conflitto con il regno meridionale di Uruk.

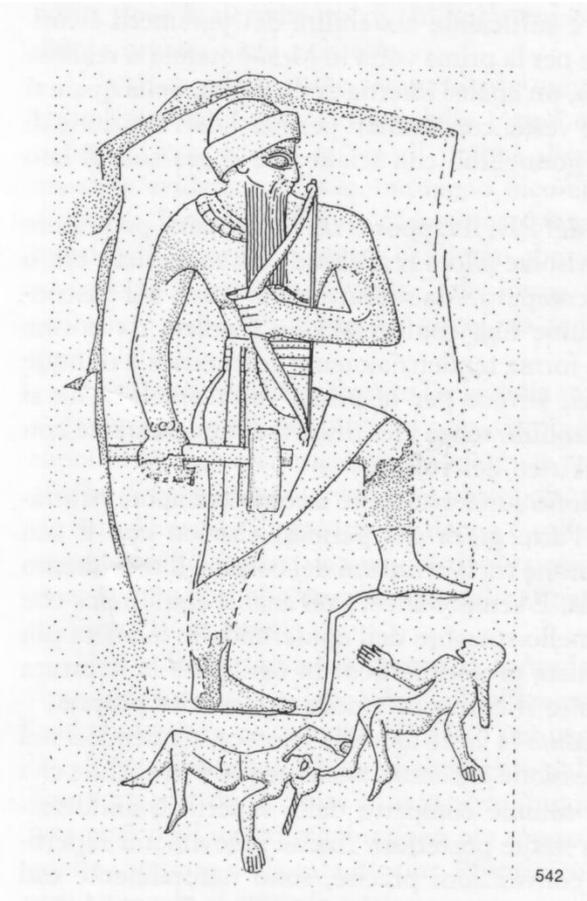
L'età di Akkad: espansione e rotte commerciali



La
cosiddetta
Testa di
Sargon



Naram-Sin stele della vittoria



Darband-i Gawr:
rilievo rupestre Ur III